

# I dati dei Centri di Ascolto (CdA) della diocesi di Sassari

---

Rapporto 2016

*A cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse  
della Diocesi di Sassari*

## **Introduzione**

I dati statistici hanno lo scopo di aiutare a leggere tutte quelle situazioni in cui le persone devono essere considerate come soggetti principali.

L'ascolto e l'attenta osservazione delle storie di vita che si celano dietro i numeri ha portato ad assumere azioni e promuovere iniziative, finalizzate al riscatto della dignità umana ferita, attraverso la progettazione.

Il 2016 è stato un anno in cui numerosi progetti, alcuni finanziati con i fondi CEI 8x1000, si sono concretizzati facendo nascere esperienze di vita pastorale significative ed edificanti.

Pensati per rispondere a bisogni concreti delle realtà del nostro territorio, da tempo osservati, analizzati e studiati, sono stati formulati per il disagio sociale cittadino, l'immigrazione e la detenzione carceraria.

A Sassari e provincia da diversi anni non esisteva un luogo dove i senza dimora potessero sostare durante la giornata in modo dignitoso rispetto alle condizioni offerte da luoghi periferici degradati, circoli, bar, centri commerciali.

Forti dell'esperienza maturata nell'Ostello maschile di accompagnamento degli ospiti, si è pensato di estendere l'accoglienza e l'accompagnamento anche nelle ore diurne a tutte quelle persone rese "trasparenti" alla società dalla loro condizione di degrado umano e conosciute solo tramite fatti di cronaca nera.

L'alleanza tra Caritas diocesana, Figlie della Carità, Suore del Getzemani, gruppi parrocchiali, ASL, che hanno pensato e concretizzato l'idea di un Centro diurno per l'Accoglienza e l'Accompagnamento, è diventata il riferimento per una quarantina di persone che quotidianamente frequentano i locali di via Principessa Maria, messi a disposizione dalle Suore della Carità, nei quali trovano la possibilità, oltre ad un riparo e alla cura dell'igiene personale (compresa la lavanderia), di essere ascoltate, sostenute umanamente (anche con un supporto psicologico) e spiritualmente, accompagnate nella scelta di un percorso di riscatto personale, attraverso una minima socializzazione favorita anche da iniziative ludiche.

Ma Sassari, e il suo territorio, oramai da diversi anni, oltre che da un aumento del disagio sociale è sempre più interpellata dal fenomeno migratorio che i dati statistici del solo capoluogo turritano stimano in circa 4 mila presenze (considerati solo i regolari) di diverse nazionalità. La popolazione immigrata rappresenta la fascia più fragile della nostra società e la crisi economica degli ultimi anni, creando disoccupazione e povertà, ha determinato un inasprimento dei rapporti con la popolazione autoctona che ha percepito i migranti come concausa della crisi economica e occupazionale. Si è rilevata la necessità di andare oltre l'aiuto alla persona accolta nel Centro di Ascolto diocesano, con il sostegno materiale e le strategie di integrazione nel contesto sociale. Oggi occorre rimuovere gli ostacoli

culturali che sono causa di una condizione di esclusione generatrice di povertà umane anche nella popolazione residente sempre più ostile ad accogliere il “diverso”.

Questa condizione ha portato a sviluppare una progettualità capace di coinvolgere tutta la comunità civile e ed ecclesiale, iniziando dall'intensificazione e la rimodulazione del lavoro in rete con i servizi e le istituzioni per favorire un efficace accompagnamento e una mediazione culturale che aiuti a perseguire una completa autonomia e integrazione della persona immigrata ma allo stesso tempo la maturazione di una mentalità di accoglienza che superi le paure che sono spesso alla base della difficoltà di integrazione. Per questo nel 2016 mentre si è cercato di sopperire alle esigenze primarie, sempre più crescenti, si è tentato di superare l'assistenzialismo con l'emancipazione della formazione e dell'acquisizione di strumenti che consentissero alla persona immigrata di gestire autonomamente il proprio progetto di vita, ma soprattutto si è avviato (attività ancora pienamente in corso) un sistema di comunicazione e sensibilizzazione per creare una cultura diffusa dell'accoglienza e delle corrette modalità di relazione con la persona migrante.

Quella della sensibilizzazione all'accoglienza del diverso è decisamente una fase complicata che necessita di tempo, pazienza e perseveranza, ma è certamente incoraggiata dalla positiva esperienza vissuta da alcune comunità parrocchiali e gruppi di famiglie con il *Progetto Protetto Rifugiato a Casa mia* che ha visto il coinvolgimento di almeno un centinaio di persone per l'accoglienza e la cura di 11 rifugiati. Per più di sei mesi (per certi versi l'attività è ancora in corso) si è sperimentato concretamente come la sensibilità e la volontà messe insieme siano capaci di abbattere le barriere delle paure e favorire relazioni autentiche che in primo luogo hanno dilatato il cuore di tutte le persone coinvolte.

Il 2016 è stato anche l'Anno della Misericordia che ha permesso quello che di solito è impossibile fare: visitare in carcere i detenuti. Un'opera di Misericordia corporale che è stato possibile realizzare con il *Progetto spirituale e artistico in carcere: le icone sacre*, che ha portato il carcere nelle comunità parrocchiali attraverso gli incontri organizzati dai volontari della Caritas che settimanalmente svolgono l'ascolto e l'assistenza in carcere ai detenuti e nell'apposito sportello del Centro di Ascolto diocesano ai familiari dei carcerati.

La realtà carceraria è spesso dimenticata ed ai più sconosciuta anche nella nostra chiesa diocesana. Attraverso la creazione di icone sacre prodotte in laboratori didattici organizzati con cadenza settimanale, si è data l'opportunità di fare un percorso spirituale, rispondendo a quei bisogni registrati nelle diverse attività che la Caritas diocesana svolge in carcere, come: colloqui di ascolto e sostegno spirituale e materiale per i reclusi, l'accoglienza dei carcerati in permesso presso il Centro Salesiano di San Giorgio, l'accompagnamento dei detenuti che vengono dimessi e non hanno nessuno ad accoglierli.

Questi lavori sono stati veicolo per organizzare iniziative e incontri di conoscenza del sistema carcerario e di vero e proprio coinvolgimento di diverse comunità parrocchiali che mediante i racconti/testimonianza e la donazione di oggetti personali hanno iniziato una

relazione, seppure a distanza e per interposta persona del volontario abilitato all'ingresso nella Casa circondariale, con i detenuti, visti oramai senza pregiudizi ma come persone sofferenti dotate di dignità che la loro storia "sbagliata" non può alienare.

Agire su basi progettuali è la scelta di fondo che la Caritas diocesana di Sassari ha fatto per incarnare nel modo più efficace la metodologia che sottende l'identità dell'organismo pastorale a servizio della comunità ecclesiale e civile. E' il modo che permette di entrare nella concretezza del quotidiano con la logica della sussidiarietà offrendo la possibilità di relazionarsi alle persone e alle situazioni autenticamente, con il rigore dell'attenzione, la forza dell'essere un *noi*, la fantasia della gratuità. E' lo strumento giusto per scalzare la cultura dello scarto con la cultura della condivisione animata dalla pratica della solidarietà: *erano assidui nello spezzare il pane...*

## La lettura dei dati

### Premessa

I dati presentati in questo rapporto sulle povertà si riferiscono alle caratteristiche delle persone che, nel corso dell'anno 2016 si sono rivolte, almeno una volta ai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana di Sassari. Il contesto è ancora quello della crisi economico finanziaria che, anche nel 2016, ha manifestato in modo pesante le conseguenze sul piano occupazionale.

Le informazioni ricavate dai colloqui, previo consenso delle persone e nel pieno rispetto della normativa sulla privacy, vengono registrate dagli operatori che effettuano l'ascolto. I dati così raccolti, vengono riordinati, registrati ed elaborati dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse per mezzo del software OSPOweb, diffuso da Caritas Italiana ed utilizzato in tutto il territorio nazionale. La disponibilità dei dati in ambiente web, tende a favorire la loro utilizzazione in rete all'interno della stessa diocesi ed anche con i centri regionali e nazionali.

L'Osservatorio è uno strumento della Chiesa Diocesana sorto con l'obiettivo di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle.

Fondamentale ed insostituibile per avere una fotografia sulle povertà del territorio è il lavoro svolto dal centro di ascolto, Cuore della Caritas diocesana, al quale sono collegati i centri di ascolto parrocchiali e gran parte degli altri ambiti d'intervento e dei servizi che la Caritas ha attivato sul territorio e che costituiscono una risposta alle richieste e ai bisogni che emergono durante gli ascolti delle storie delle persone.

Con l'ascolto il Centro di ascolto testimonia un modo autentico di avvicinarsi ai poveri, poiché esso è sostenuto e motivato da un rispetto profondo, dalla mancanza di pregiudizi, dal riconoscimento del valore della persona, delle sue capacità e limiti, nonché della fiducia nelle sue capacità, di autopromozione ed autonomia. Significativo risulta il ruolo svolto dai centri di ascolto parrocchiali essendo la parrocchia l'entità ecclesiastica territoriale più "vicina" alla gente.

Allo scopo di conoscere meglio alcuni percorsi di povertà e disagio che i Centri di Ascolto si sono trovati ad affrontare e di poter quindi comporre un quadro complessivo dei problemi delle singole persone e anche di quelli sociali che emergono nel territorio, la lettura ed i commenti ai dati sono stati effettuati dopo aver comparato e messo insieme i dati numerici (quantitativi) con quelli che emergono dall'ascolto delle storie di vita ai Cda (qualitativi).

I dati raccolti non sono rappresentativi dell'intero contesto diocesano, ma soltanto di alcune specifiche zone della diocesi; potrebbero perciò apparire in qualche modo sbilanciati verso la città ed in particolare verso alcune zone che la compongono (centro storico e periferie disagiate anche dei paesi vicini). Tuttavia la dimensione quantitativa da noi rilevata non si discosta in maniera significativa dalle rilevazioni nazionali e regionali.

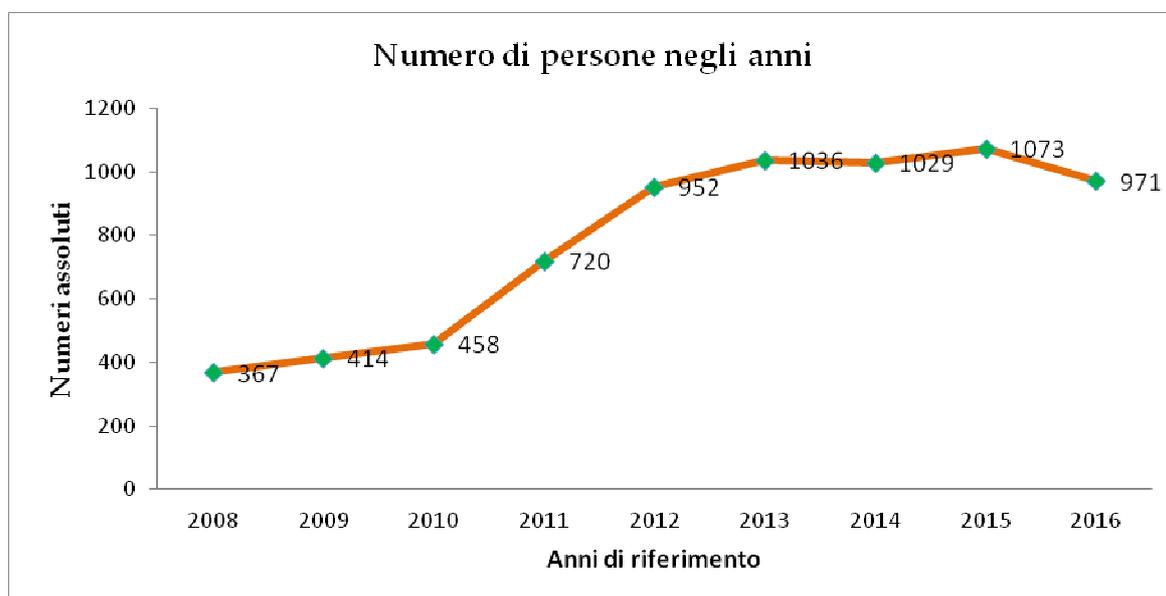
Nell'essere consapevoli dei limiti che questo rapporto presenta a livello statistico, speriamo rimanga un utile strumento di riflessione e di approfondimento sul fenomeno delle povertà al servizio delle parrocchie della nostra diocesi e dei servizi pubblici.

## I numeri

Tab.1 *Variazione percentuale del numero delle persone ascoltate nei centri di ascolto della Diocesi negli anni della crisi economica.*

Anni	N° di persone ascoltate	Incremento/decremento % per anno
2008	367	
2009	414	12,8
2010	458	10,6
2011	720	57,2
2012	952	32,2
2013	1036	8,8
2014	1029	_____
2015	1073	_____
2016	971	-10,5

Graf.1 *Il numero delle persone ascoltate dagli anni della crisi economica sino al 2016. Valori assoluti.*



Come evidenziano la tabella ed il grafico n.1, nell'anno 2016 si è osservato, rispetto ai tre anni precedenti, un decremento del 10% delle persone che si sono presentate ai centri di ascolto. Tale dato non va attribuito al calo delle situazioni di povertà conseguente all'aumento dell'occupazione nel nostro territorio; infatti i dati socioeconomici ci indicano la persistenza di uno stato di mancanza di lavoro soprattutto in ambito edilizio, settore nel quale, negli anni precedenti la crisi, era occupata la maggior parte delle persone di genere maschile.

Il decremento, invece va interpretato come la conseguenza della scelta di metodo che la Caritas ha deciso di adottare negli ultimi anni, privilegiando l'ascolto con discernimento e progetto verso quelle persone disposte a farsi accompagnare, e orientando quelle con richieste urgenti prevalentemente di tipo economico, verso altre strutture anch'esse sostenute dall'amministrazione comunale nell'ambito degli interventi a favore delle povertà estreme. Si vuole in questo modo evitare di dare una risposta di tipo esclusivamente emergenziale cercando invece le cause dei problemi, di chiamare in causa la comunità, gli enti locali, le forze sociali... I Cda ed i servizi ad essi collegati devono essere luoghi di promozione di percorsi di uscita dall'emarginazione, muovendosi in uno stile di promozione della dignità e dei diritti delle persone ed in un rifiuto dell'assistenzialismo fine a se stesso.

**Ma, sollecitati da povertà e ingiustizie sempre più gravi, dalle richieste dei servizi sociali sempre più urgenti, i Centri di Ascolto hanno corso il rischio di perdere la loro principale funzione che è quella di ricordare a tutta la comunità che i poveri e non i servizi, l'amore e non le prestazioni, sono i luoghi attraverso cui si è costantemente provocati nel proprio modo di operare e di essere a servizio.**

Il Centro di ascolto, nel prendere in carico la persona, cerca di ricomporre con essa i frammenti di vissuti personali, di riannodare e ricostruire legami familiari interrotti o lacerati, di creare delle reti sociali. Tale approccio richiede agli operatori **tempo** e la capacità di entrare in relazione empatica con la persona che viene incoraggiata a riprendere in mano le fila della propria esistenza, con la consapevolezza che può contare sempre sulla presenza di qualcuno al suo fianco.

È ovvio quindi che le persone con pretese urgenti e a loro parere improcrastinabili di sussidi economici anche consistenti e che non sono disposte a "perdere tempo in chiacchiere", hanno acquisito la consapevolezza che le risposte immediate e corrispondenti alle loro richieste è meglio cercarle altrove e non alla Caritas.

Quanto sopra è la lettura che la Caritas dà sul decremento del numero delle persone e che era stato previsto all'atto della scelta di metodo da parte del Cda Diocesano.

## I centri di ascolto Caritas

Hanno partecipato alla raccolta dei dati nove centri di ascolto, tre diocesani e sei parrocchiali; nel corso del 2016 sono state incontrate 971 persone, distribuite secondo la tabella 2

Tab2: *Le persone ascoltate nel corso del 2016, Valori assoluti e percentuali.*

Centri di ascolto	Valori assoluti			Valori %		
	M	F	Totali	M	F	Totali
Cda diocesano	258	192	450	48,6	43,6	46,3
Cda diocesano per immigrati	138	111	249	26,0	25,2	25,6
Cda ostello maschile	31	0	31	5,8	0	3,2
Cda parr. Santa Maria di Pisa	24	44	68	4,5	10,0	7,0
Cda parr. Latte Dolce	25	23	48	4,8	5,2	5,0
Cda parr. Cristo Redentore	5	1	6	1,0	0,2	0,6
Cda parr. Sacro Cuore	31	43	74	5,8	9,9	7,7
Cda parr. S. Gavino P. Torres	15	19	34	2,8	4,3	3,5
Cda parr. Ittiri (S. Pietro in Vincoli)	4	7	11	0,7	1,6	1,1
<b>TOTALI</b>	<b>531</b>	<b>440</b>	<b>971</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Comparando i dati con quelli dell'anno precedente riportati nella tabella sotto

Tab3: *Le persone ascoltate nel corso del 2015, Valori assoluti e percentuali.*

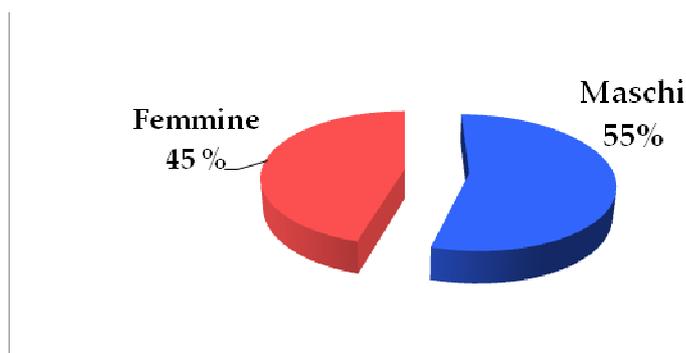
Centri di ascolto	Valori assoluti			Valori %		
	M	F	Totali	M	F	Totali
Cda diocesano	290	308	598	53,6	57,9	55,7
Cda diocesano per immigrati	113	78	191	20,9	14,7	17,8
Cda ostello maschile	26	0	26	4,8	0,0	2,4
Cda parr. Santa Maria di Pisa	30	57	87	5,5	10,7	8,1
Cda parr. Latte Dolce	24	36	60	4,4	6,8	5,6
Cda parr. Cristo Redentore	5	3	8	0,9	0,6	0,7
Cda parr. Sacro Cuore	41	41	82	7,6	7,7	7,6
Cda parr. S. Gavino P. Torres	5	6	11	0,9	1,1	1,0
Cda parr. Ittiri (S. Pietro in Vincoli)	7	3	10	1,3	0,6	0,9
<b>Totali</b>	<b>541</b>	<b>532</b>	<b>1073</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

si può osservare il decremento degli accessi a tutti i centri di ascolto, anche in quelli parrocchiali, che dialogano con il centro diocesano e condividono obiettivi e metodi.

Fa eccezione il Centro di ascolto per immigrati che, oltre ad avere le sue peculiarità, ha dovuto nel 2016 far fronte alle necessità di un gran numero di persone, di entrambi i generi, in particolare di quelle che, dimesse dai centri di accoglienza si trovano a fare i conti con una pluralità di bisogni e di fragilità in un territorio povero di risorse strutturali e di opportunità di lavoro.

### 1. Il genere: l'incontro con il disagio e la vulnerabilità sociale prende sempre più i tratti di un volto maschile (55%) e straniero

Graf 2. *Distribuzione per genere del totale delle persone ascoltate nel 2016 (valori %)*



Nonostante si sia osservato un calo generale di entrambi i generi a livello di valori assoluti, il grafico 2 conferma i dati provvisori dello scorso rapporto riguardo al primo semestre del 2016 che prevedevano, a livello percentuale, la prevalenza del genere maschile rispetto a quello femminile.

Le previsioni per il 2017 non sono migliori. Un primo sguardo sulle presenze nei primi 6 mesi dell'anno intravede il 60 % dei maschi.

Tab. 4. *Distribuzione per genere del totale delle persone ascoltate dall'anno 2009. Valori %*

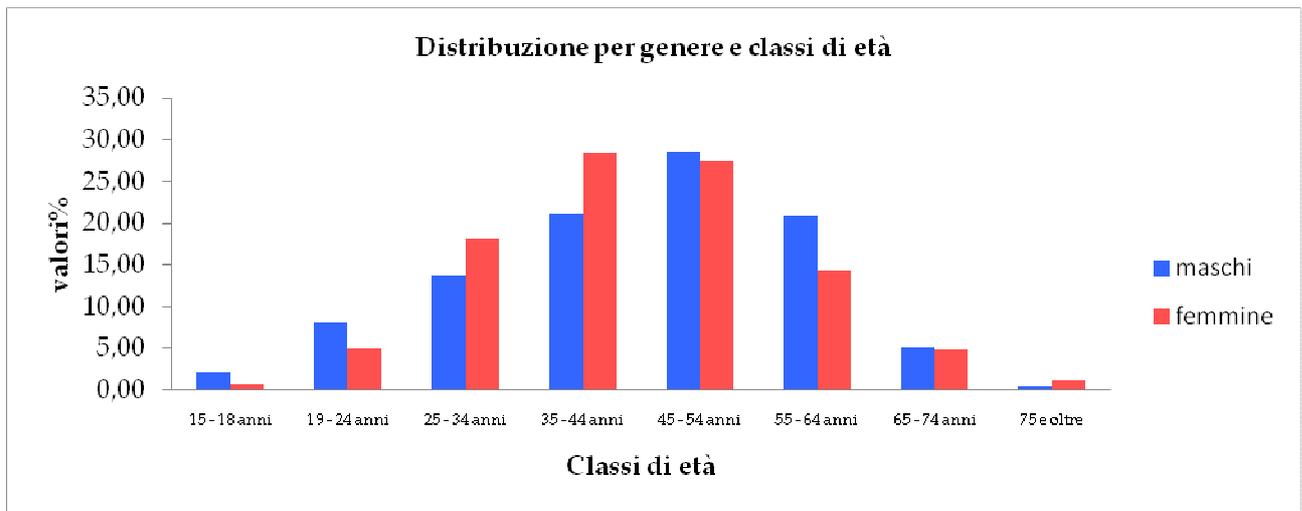
Anni	Maschi	Femmine
2008	36,5%	63,5%
2009	45%	55%
2010	43%	57%
2011	48%	52%
2012	45%	55%
2013	48%	52%
2014	50%	50%
2015	50%	50%
2016	55%	45%

Come evidenzia il grafico n°3 si tratta di uomini, appartenenti alle classi età 19-24 anni ed a quelle che vanno dai 45 ai 65 anni. Disaggregando i dati per cittadinanza si osserva che il 95% delle persone di genere maschile con età da 19 a 24 anni è costituito da giovani di nazionalità straniera e che si sono presentati al cda per immigrati per la prima volta nel 2016 carichi di un bagaglio immenso di problematiche dovute al riconoscimento del loro stato di rifugiato.

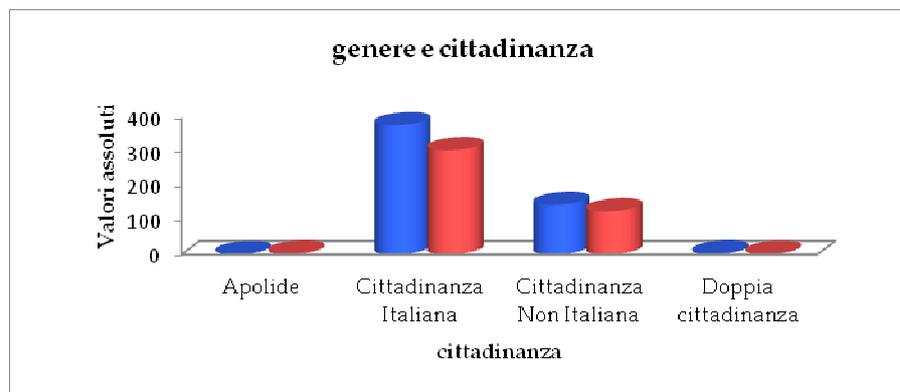
Prevalentemente di nazionalità italiana invece, i maschi che predominano nelle classi di età dai 45 ai 65 anni. Confrontando questi dati con quelli sullo stato civile e sul nucleo di appartenenza si rileva che si tratta di uomini celibi (37%), coniugati (27%), divorziati /separati (36%); oltre la metà dei celibi e dei divorziati/separati vive da sola, mentre il resto vive con soggetti esterni alla propria famiglia o in famiglie di fatto; è difficoltoso per gli operatori dei cda rilevare dati definitivi e stabili circa il nucleo di appartenenza. Non di rado infatti soprattutto i celibi cambiano in poco tempo i soggetti delle loro convivenze ed il contesto nel quale vivono.

Le donne confermano la loro maggiore presenza rispetto agli uomini nelle classi che vanno dai 25 ai 44 anni, età in cui devono prendersi cura dei figli minori e adolescenti. Seppure le coniugate rappresentino la quota maggiore di esse, tuttavia il dato non è rappresentativo di relazioni familiari stabili. Non di rado vivono con il coniuge/ partner disoccupato, ma anche sole con i figli dopo aver sperimentato diverse convivenze fallimentari.

Graf 3. Distribuzione per genere e classi di età del totale delle persone ascoltate nel 2016 (valori %)



Graf 4. Distribuzione per genere e cittadinanza del totale delle persone ascoltate nel 2016 (valori assoluti)



## 2. Le donne vedove, pensionate e la cura dei figli adulti.

Anche durante il 2016, come nei precedenti rapporti, è stata osservata una significativa presenza di donne anziane e vedove (circa il 9% del totale delle donne) che chiedono aiuto per i figli e le loro famiglie, in quanto la pensione, unica fonte certa di reddito, non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze del nucleo familiare allargato. Da qualche anno, viene messo in relazione con la condizione di queste donne, un altro tipo di malessere che riguarda e condiziona la qualità della vita dei loro figli e che è stato descritto nel precedente rapporto: *"La perdita del lavoro, ma anche la mancanza di strumenti personali per attivarsi a trovarne uno, induce le persone a ricercare nei genitori un aiuto alle loro necessità abitative ed economiche. Vivere o sopravvivere grazie al sostegno dei genitori anziani, genera nelle donne e negli uomini forme di dipendenza economica e psicologica tali che, al sopraggiungere di una malattia o del decesso del genitore, non sono più in grado di utilizzare le proprie risorse/capacità per affrontare un dignitoso progetto di*

*promozione personale. L'ansia, per il presente e per il futuro, per sé e per i figli, può essere l'anticamera della depressione. Quando si presentano al Cda per chiedere aiuto, alle tradizionali richieste di beni e servizi materiali o di sussidi economici avanzate dalle madri ormai scomparse, aggiungono quella dell'acquisto dei farmaci."*

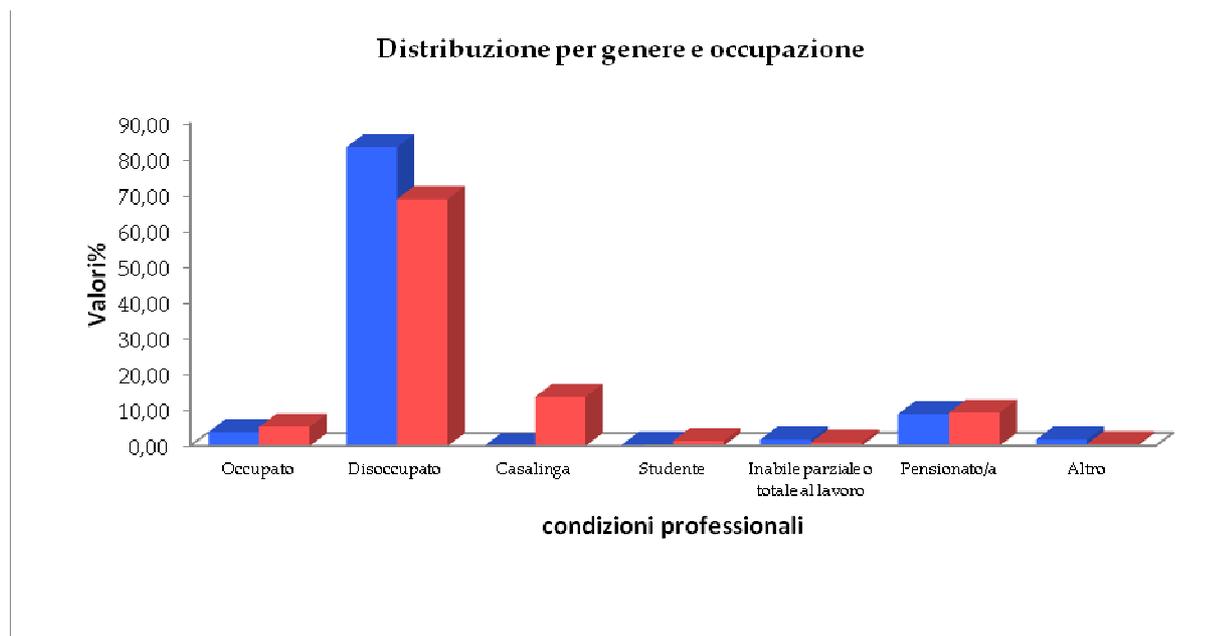
### 3. La mancanza del lavoro

L'incidenza dello stato della disoccupazione (77%) conferma quanto osservato nei due anni precedenti; l'analisi di genere indica una quota piuttosto elevata(83%) di disoccupati maschi.

*(Nel 2016 il quadro macroeconomico regionale è ancora caratterizzato da elementi di debolezza strutturale, gli occupati in età dai 15 anni in su diminuiscono (-0,5% rispetto al 2015) e nell'analisi settoriale si evidenzia una flessione del 3% che accomuna industria, costruzioni, e i servizi relativi a commercio, alberghi e ristoranti. Si riscontra una contrazione (7,5%) anche nel settore agricolo, che fino al 2015 aveva mostrato la migliore performance. L'unica espansione in Sardegna è relativa al complesso dei restanti servizi (+2,2% rispetto al 2015). 24° rapporto del Crenos)*

*...il quadro del settore delle costruzioni si presenta ancora incerto e non sussistono le condizioni per una ripartenza Nel corso del 2016 i principali indicatori settoriali hanno mostrato un andamento incerto ed altalenante. L'Indice Istat della produzione nelle costruzioni, evidenzia nel 2016 un calo dello 0,3% nel confronto con l'anno precedente. Dal 2008, le costruzioni hanno perso il 35% dei livelli produttivi...Gli effetti su occupazione ed imprese sono stati molto pesanti: dall'inizio della crisi le costruzioni hanno perso circa 600.000 posti di lavoro con una flessione in termini percentuali del 30%, ed oltre 100.000 imprese sono uscite dal settore tra il 2008 ed il 2014 (-16%). (IX rapporto sull'industria delle costruzioni in Sardegna ANCE)*

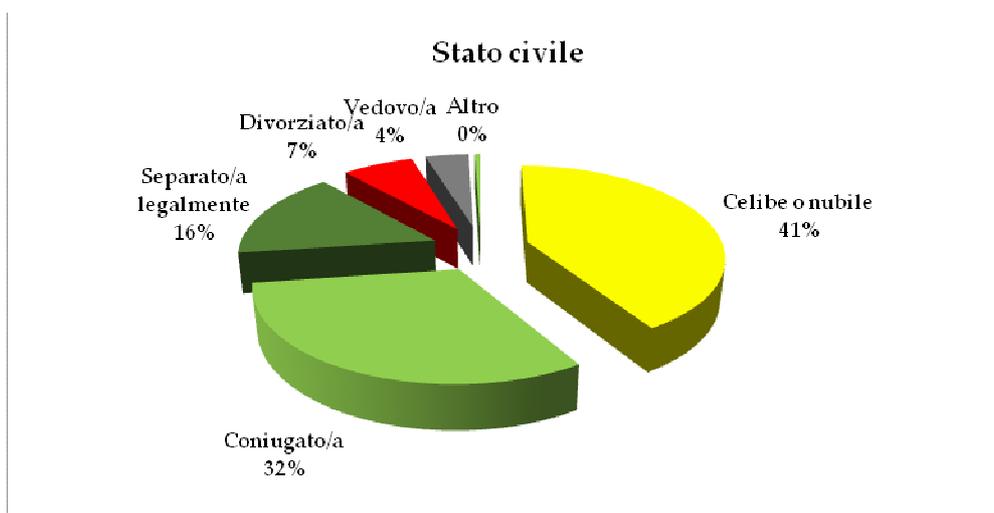
Graf.5 Livello occupazionale delle persone ascoltate nel corso del 2016.



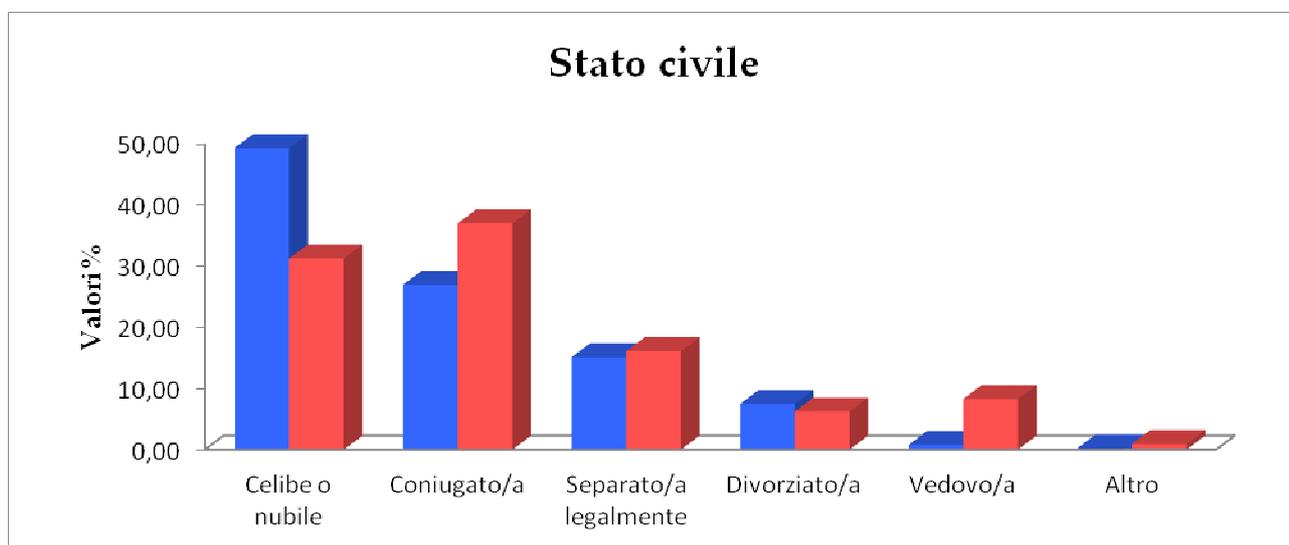
#### 4. Lo stato civile

Il dato sullo stato civile evidenzia che tra i beneficiari Caritas le persone coniugate (32%), si discostano da quelle celibi o nubili (41%) che risultano in aumento rispetto allo scorso anno. Disaggregando i dati per genere colpisce il 49% dei maschi celibi in aumento rispetto al 2015 (40,3%). I separati e i divorziati insieme rappresentano oltre il 22%, in leggero aumento rispetto agli anni passati.

Graf. 6 Lo stato civile delle persone ascoltate nel corso del 2016. Distribuzione percentuale



Graf. 7 Lo stato civile delle persone ascoltate nel corso del 2016. Distribuzione % per genere



## 5. La povertà abitativa (violazione del diritto alla casa?)

*La casa è il luogo nel quale devono trovare risposta molti dei bisogni primari dell'individuo; quando invece risulta inadeguata a questo scopo, non garantisce la privacy e non si ha la certezza di poterne disporre in modo esclusivo, contribuendo all'incremento del malessere individuale e familiare.*

Nel 2016 l' 84% delle persone che si sono presentate ai centri di ascolto ha dichiarato di avere un domicilio; tale dato è inferiore a quello dello scorso anno e conseguentemente si osserva un incremento di coloro che non dispongono di un'abitazione (16%).

Quello della povertà abitativa è un concetto complesso che non riguarda solamente chi si dichiara senza dimora ma interessa un insieme di situazioni a volte molto diverse le une dalle altre. Si va da condizioni di esclusione assoluta (mancanza di casa) a forme meno visibili ma più diffuse di disagio abitativo che vengono rilevate nei centri di ascolto e che riguardano:

- le persone in difficoltà a reperire un alloggio viste le ormai note resistenze dei proprietari ad affittare le loro case soprattutto a chi riceve un contributo del comune.

- chi abita in case inadeguate perché di dimensioni ridotte rispetto alle esigenze, poco luminose, malsane e ubicate prevalentemente al centro storico.

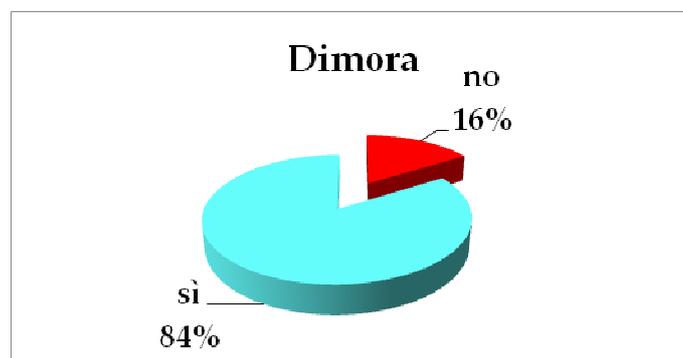
- Chi vive con l'incubo dello sfratto date le difficoltà a pagare regolarmente l'affitto, spesso anche la modesta integrazione al contributo del comune, condizione questa che le obbliga alla perenne ricerca di un altro alloggio, ed a vivere provvisoriamente presso familiari o amici in condizioni di precarietà e senza alcuna garanzia di riservatezza e privacy.

- Le persone che pur avendo avuto l'accesso alla casa non sono in condizioni di gestirla e mantenerla dignitosamente e decentemente per motivazioni di vario tipo (dipendenze, disagi psichici, solitudine, familiari problematici...).

- I lavoratori stranieri, costretti a vivere in condizioni di sovraffollamento, in quanto impossibilitati a sostenere da soli canoni di locazione, visti i loro modesti introiti con i quali devono provvedere al mantenimento della famiglia nei paesi di origine.

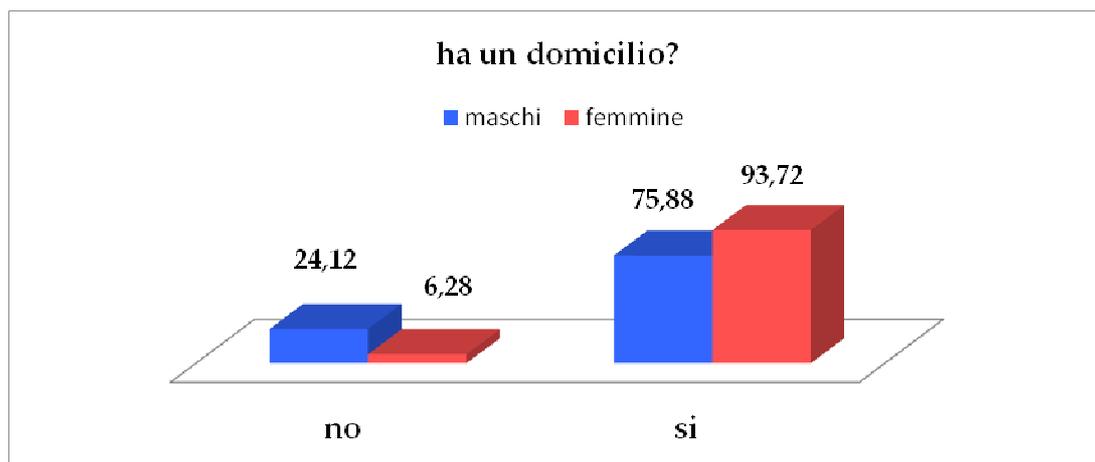
- I migranti ai quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato e non hanno più il diritto a stare nei centri di accoglienza.

Graf 8. Condizione abitativa Anno 2016



I dati disaggregati per genere (graf. 7) indicano che ad essere penalizzati sono maggiormente gli uomini (24%) rispetto alle donne (6%)

Graf 9 Condizione abitativa. Distribuzione % per genere

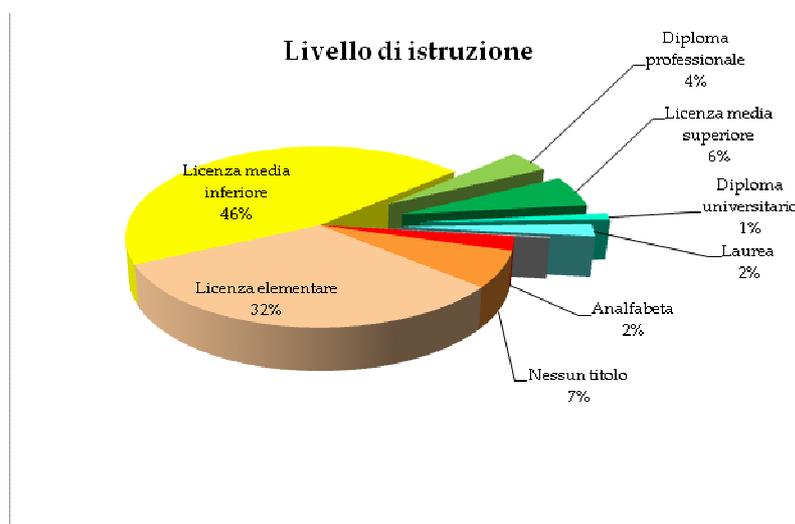


## 6. Il livello d'istruzione e la povertà culturale.

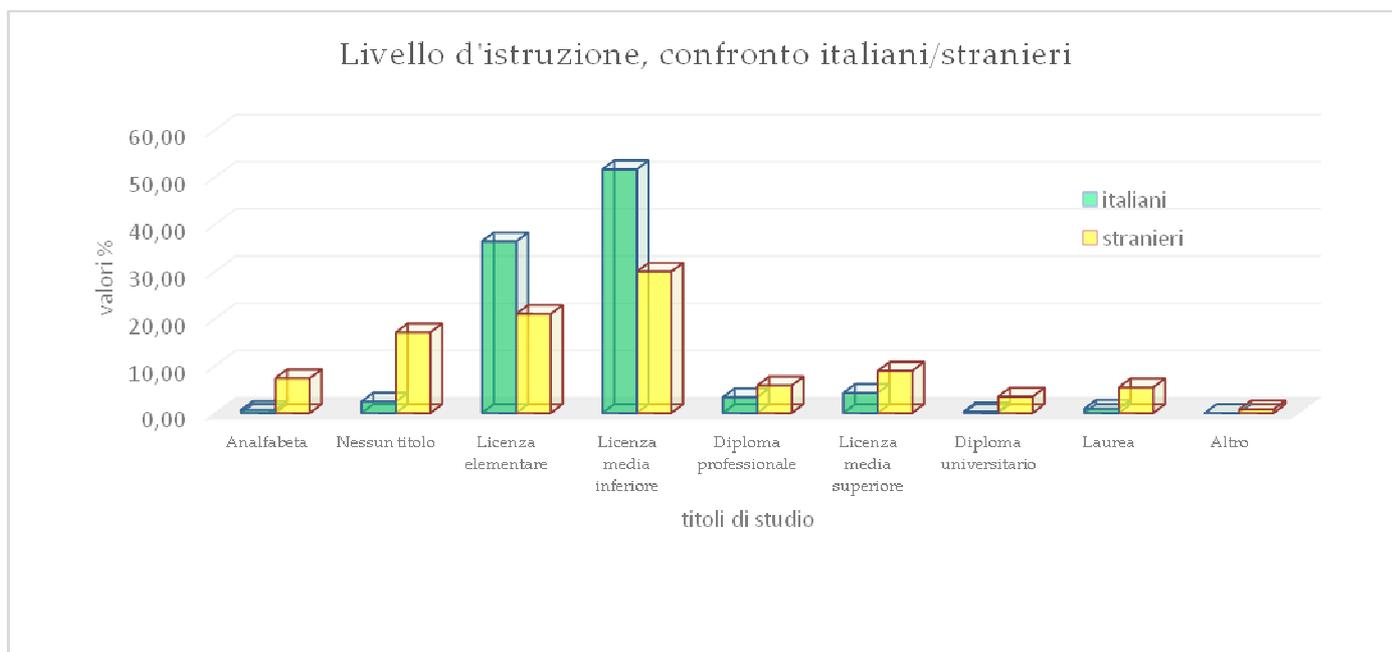
La povertà culturale è una condizione frequente delle persone che possiedono una bassa scolarità e che dispongono di pochi strumenti di analisi e presa di coscienza; è indubbiamente uno dei diversi fattori che contribuiscono ad aumentare il disagio delle persone. La mancanza di istruzione priva infatti l'individuo di opportunità per sviluppare un personale progetto di vita e pregiudica negativamente l'accesso a tutti gli ambiti della vita: familiare, lavorativa, sociale e relazionale.

Per il 2016, così come negli anni passati oltre l'80% delle persone ascoltate, dichiara (Graf. 8) di essere in possesso di un livello d'istruzione basso o medio basso e quindi con un titolo di studio poco spendibile nel mercato del lavoro. Le persone con un livello d'istruzione medio/medio alto e alto (dal diploma professionale alla laurea) rappresentano circa il 14%. Disaggregando i dati per cittadinanza, i cittadini stranieri rappresentano la quota maggiore delle persone con un titolo di studio alto (oltre il 23% rispetto al 9% degli italiani) ma anche di coloro che si trovano sprovvisti di titolo il 24% contro il 3% degli italiani).

Graf.10 frequenze % dei titoli di studio conseguiti dalle persone ascoltate nel 2016



Graf.11 frequenze percentuali dei titoli di studio conseguiti dalle persone ascoltate nel 2016. Distribuzione per cittadinanza



**N.B.** La comparazione dei dati fin qui riportati sulla disoccupazione, stato civile, classi di età, residenza/abitazione, cittadinanza e livello d'istruzione restituisce un quadro complessivo di persone che in assenza di risorse economiche per mancanza di una attività lavorativa **faticano ad andare avanti e fanno il conto quotidianamente con tutta un'altra serie di problematiche connesse; emerge inoltre una situazione di abbandono, solitudine e di maggiore vulnerabilità nella quale vengono a trovarsi le persone sole (in particolare gli uomini), rispetto a quelle inserite in contesti familiari e sociali nei quali possono contare su una rete di relazioni di supporto.**

*La Caritas diocesana in questi ultimi anni a sostegno del disagio e della vulnerabilità anche degli uomini disoccupati, separati, senza dimora e danneggiati da dipendenze di vario genere, ha prima realizzato il progetto accompagnamento ostello e successivamente nel 2016 ha aperto il Centro diurno ( si rimanda alla sezione sulle opere segno).*

## BISOGNI

### L'importanza del Centro di ascolto nell'individuazione dei bisogni.

Il bisogno potrebbe essere definito come la condizione in cui viene a trovarsi una persona in un determinato momento della vita e che si caratterizza per una difficoltà più o meno grande a far fronte ad una mancanza o un desiderio. Tale condizione può nascere da una situazione "occasionale" ed improvvisa come la perdita di una persona cara, una malattia, una separazione, un licenziamento improvviso, oppure può assumere i tratti della cronicità e quindi manifestarsi in modo prolungato nel tempo. Più è grave la condizione di emarginazione o di esclusione, più difficili saranno i percorsi da intraprendere per uscire dal bisogno o meglio dalla multidimensionalità di bisogni che solitamente caratterizzano le storie di povertà.

L'individuazione e la determinazione dei bisogni dipende molto dalle capacità di analisi e dalla sensibilità degli operatori che conducono l'ascolto. Non tutti i bisogni vengono individuati al primo colloquio, la persona che si rivolge al centro di ascolto fa fatica a mettersi a nudo ed a riferire situazioni molto delicate a persone sconosciute; sono necessari più incontri per creare un clima di fiducia ed instaurare una reale relazione tra operatore e persona ascoltata che viene lasciata libera di confidare e affidare agli operatori i propri problemi nei tempi e con le modalità che ritiene più opportune. Durante il colloquio le persone vengono accompagnate per acquisire consapevolezza **della complessità** del loro disagio, vissuto da alcuni con molta sofferenza, da altri con rassegnazione, da altri ancora con passività ed incoscienza. Nella vita di ogni persona, infatti, ci sono momenti, a volte periodi anche lunghi, nei quali si accavallano eventi che portano a vivere quasi meccanicamente alla giornata. Spesso tali situazioni, vissute con fatica, non permettono l'elaborazione di quanto si sta vivendo.

**Il passaggio tra vivere una situazione e l'esserne consapevole è fondamentale**, perché tale processo permette di capire, di superare l'ansia e l'angoscia, le reazioni emotive, permette di cogliere non solo le difficoltà ma anche le risorse (soprattutto quelle personali) disponibili e attivabili, aiuta le persone a ritrovare fiducia in se stessi e negli altri, a stabilire relazioni costruttive per poter arrivare a gestirsi in modo responsabile.

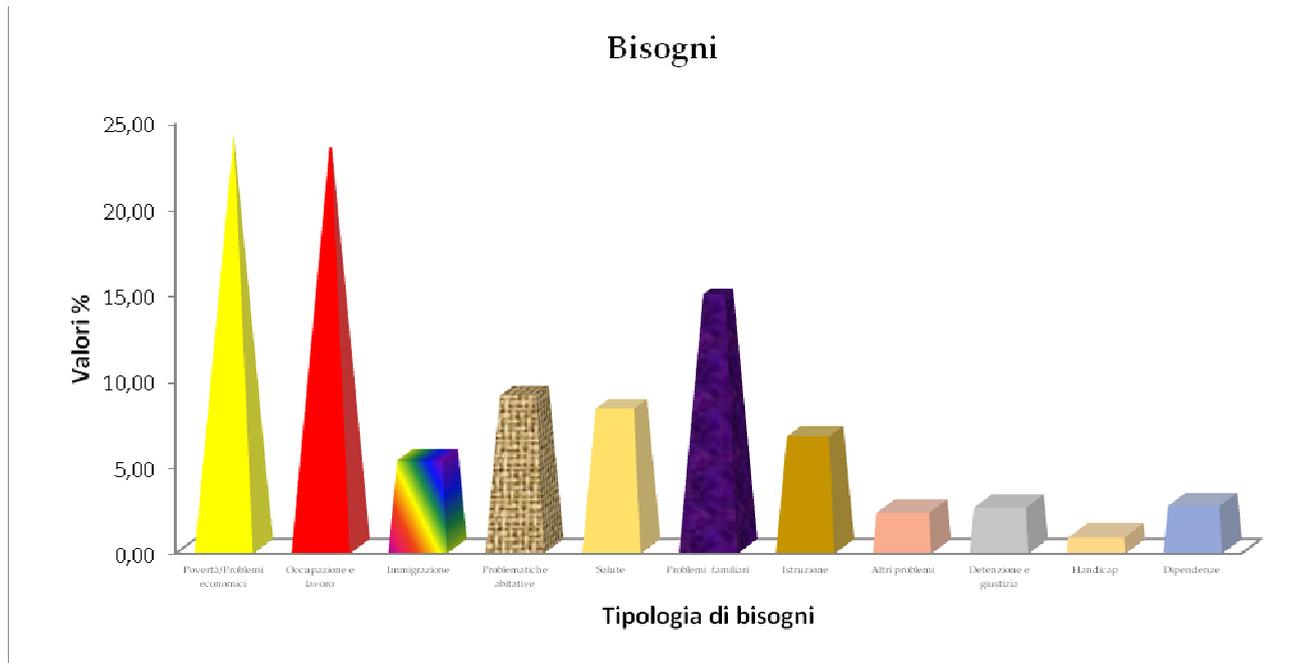
La persona che si presenta al cda è portavoce di un'intera famiglia; i bisogni individuati quindi sono nella maggior parte dei casi riconducibili a tutto il nucleo familiare che è anche il beneficiario degli interventi.

Le principali problematiche rilevate nei Centri di Ascolto Caritas nel 2016 sono quelle legate alla povertà economica (24%), alla presenza o meno di una occupazione/lavoro (23%), ai problemi familiari (circa il 15%) alla disponibilità o meno di una abitazione(9%); non trascurabili i problemi di salute che incidono per oltre l'8%.

Il rapporto tra il numero totale dei bisogni rilevati (oltre 4.000) con quello delle persone ascoltate ci dice che in media ogni persona è portatrice di oltre 4 bisogni.

Se poi si considera che per un buon numero di persone che non ritornano dopo il primo colloquio, i bisogni individuati sono inferiori alla media, per coloro che decidono invece di farsi seguire ai cda i bisogni individuati sono tanti e confermano la complessità e multifattorialità delle situazioni di disagio delle persone.

Graf 12 Distribuzione % dei bisogni individuati Anno 2016



Analizzando nel dettaglio le principali macrovoci, **la povertà** e i problemi economici riguardano l'assenza di un reddito o, per chi ne fruisce, l'impossibilità o l'incapacità a provvedere al soddisfacimento delle normali spese ordinarie (casa, scuola, alimentazione e spese sanitarie). I bisogni di **occupazione/lavoro** sono determinati da situazioni di disoccupazione o inoccupazione e dalla perdita del posto di lavoro dopo il licenziamento.

Per alcuni la disoccupazione non è la conseguenza della crisi economica, ma si tratta di una condizione cronica dovuta prevalentemente a limiti personali di chi, per vari motivi, non si è mai confrontato con il mondo del lavoro.

I **bisogni di immigrazione** e **altri problemi** concernono essenzialmente i cittadini stranieri e riguardano le problematiche relative alla documentazione necessaria per l'ottenimento o il rinnovo del permesso di soggiorno e, nei casi previsti dalla legge, dal riconoscimento dello status di rifugiato e di protezione internazionale. Le normative soggette a variazioni continue, sono di difficile interpretazione anche per chi lavora nei diversi organismi preposti e di conseguenza i cittadini stranieri, da poco in Italia e con

scarsa o nulla dimestichezza con la nostra lingua, si possono trovare nella condizione di avere, per la stessa problematica, risposte discordanti;

pertanto, soprattutto coloro che non vivono più nei centri di accoglienza hanno bisogno di persone disposte ad accompagnarli nei vari uffici e fare da interprete con il personale.

I **problemi di natura familiare**, invece, riguardano le situazioni di divorzio/separazione anche di fatto (con o senza intervento giudiziario), situazioni di conflittualità (di coppia, con parenti, tra genitori e figli), l'assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti, la scomparsa di un genitore anziano, la difficoltà a prendersi cura dei figli.

Infine **le problematiche abitative** concernono la mancanza di casa e quindi di un domicilio stabile, situazioni di abitazioni precarie e inadeguate, di sfratto e di sovraffollamento.

Fra i **problemi di salute** quelli maggiormente dichiarati sono dovuti alla depressione e disagi psichici spesso conseguenti a storia lunga di fallimenti in campo affettivo e sociale.

## **Le richieste**

la richiesta rappresenta ciò che la persona domanda esplicitamente durante i colloqui con l'operatore del Centro di ascolto. Le persone che vivono situazioni difficili e che necessitano di supporti, tendono, spesso, a chiedere un aiuto sotto forma di "cose".

Non sempre la richiesta coincide con il bisogno rilevato, in parte perché relativa alle aspettative che la persona ha verso il Centro stesso ("cosa riesco ad ottenere"), in parte perché la persona può non avere piena consapevolezza del proprio disagio o avere difficoltà nell'affrontarlo.

In questi casi diventa particolarmente importante l'opera del Centro di Ascolto, ossia l'accoglienza tramite l'azione di ascolto e, laddove possibile, la successiva presa incarico e l'accompagnamento alla persona nella ricerca di un progetto di uscita dalla situazione di disagio».

La metà delle richieste maggiormente formulate, sono quelle relative a beni e servizi materiali: si domandano viveri, vestiario, accesso alla mensa. Un quarto delle richieste totali riguarda i sussidi economici, da impiegare per lo più per il pagamento di bollette acquisto alimenti, affitti, spese sanitarie e scolastiche.

## Gli interventi

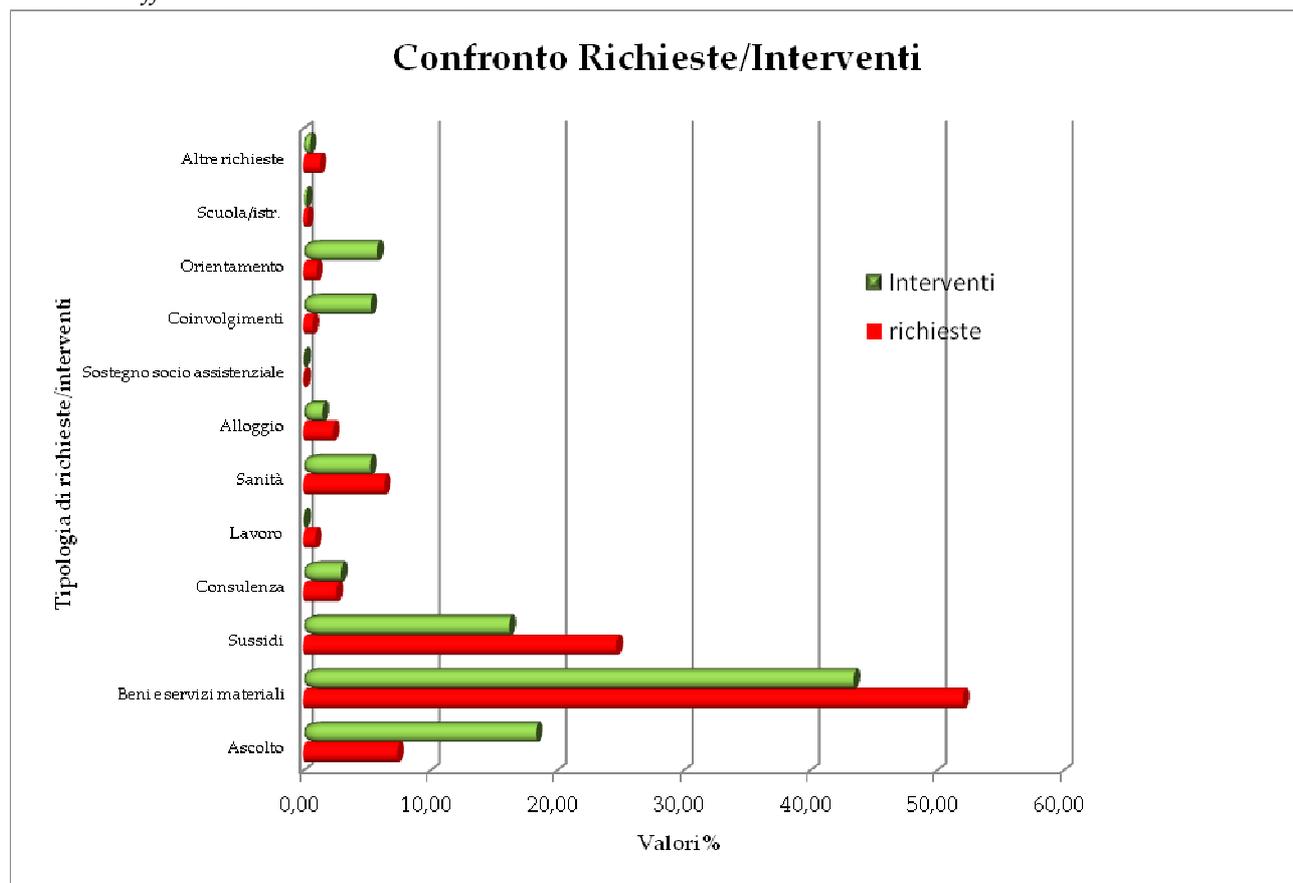
### Le risposte dei Cda

Gli interventi fondamentali che i Cda pongono in essere per la promozione della persona e della sua dignità sono l'ascolto, il coinvolgimento delle famiglie (ove sia possibile) e delle parrocchie, l'accompagnamento, l'invio e l'orientamento verso gli enti pubblici e privati.

A fronte delle richieste formulate, i Cda rispondono con diverse forme di intervento, e non sempre le quote di intervento corrispondono a quelle delle richieste espresse. Ad es. (graf 10) l'effettiva erogazione di sussidi economici (16%) è inferiore al numero delle richieste avanzate (24%). Al contrario, a fronte di una scarsa richiesta di coinvolgimento e orientamento (circa il 2%), si registra oltre l'11 % di tale forma di intervento. I centri di ascolto svolgono un importante lavoro di coinvolgimento (in particolare le parrocchie e gruppi di volontariato) e di orientamento ad altri servizi: sociali, sanitari, etc

L'analisi dei numeri dice che circa il 60% degli interventi riguarda la distribuzione di beni e servizi materiali (compreso l'accesso alla mensa) e l'elargizione di sussidi economici.

Graf.13 *Raffronto Richieste/interventi Valori %*



## Le risposte dei Centri di Ascolto

- *Opere Segno* (segni tangibili della presenza della Chiesa nel territorio a favore degli ultimi)

### 1. La Mensa

La Mensa Caritas di via Rolando, **aperta** il 06 dicembre 1988, garantisce un pasto caldo a chiunque ne faccia richiesta senza distinzione di nazionalità, razza, religione o sesso.

Si accede alla mensa previo colloquio al centro di ascolto che rilascia un permesso gratuito e rinnovabile a chiunque sia in situazione di disagio.

La presenza delle persone è andata progressivamente aumentando; le 26 presenze giornaliere registrate nel 2004 sono raddoppiate nel 2008. Negli anni della crisi economica e del conseguente aumento della disoccupazione si è avuto l'incremento maggiore: nel 2014 sono state superate le 100 presenze giornaliere, nel 2015 e nel primo semestre del 2016 è stata registrata una media di 130 persone al giorno. Tale affluenza ha reso sempre più difficoltoso il servizio per gli spazi insufficienti ed il contatto con il cda per i permessi; si è cercato di ovviare a ciò consegnando ad un gran numero di persone il pasto da consumare a casa.

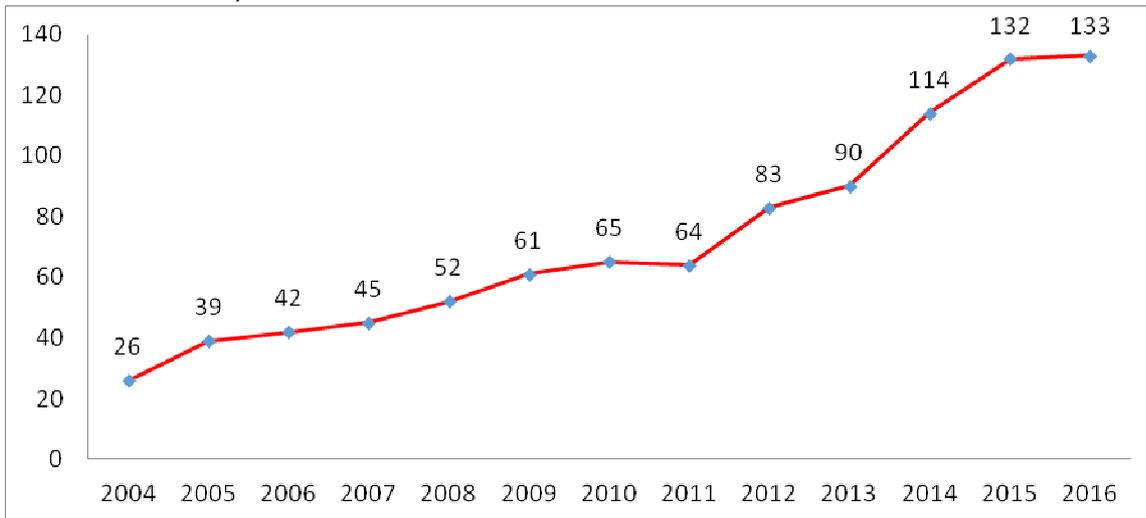
I dati degli ultimi mesi del 2016 e del primo semestre del 2017 rivelano una media giornaliera di 90-100 presenze. Le richieste che vengono fatte al centro di ascolto (in media 120 italiani e 50 stranieri in prevalenza uomini) sono superiori alle presenze giornaliere. Solo una parte infatti accede regolarmente e quotidianamente, gli altri non sono regolari e usufruiscono del servizio per periodi diversi che vanno da uno a quindici giorni in un mese.

La flessione delle presenze, rispetto al 2015, non è certamente da attribuirsi al superamento del disagio, quanto alla scelta di metodo operata all'atto della nuova organizzazione avvenuta nel Settembre dello scorso anno.

Per ridurre gli inconvenienti (quelli relativi all'insufficienza degli spazi ed alla difficoltà degli operatori di verificare periodicamente le condizioni di vita degli ospiti in vista di un reale accompagnamento della persona), ritenendo che la mensa Caritas, prima ancora di essere un semplice dispensatore/distributore di cibo, deve essere luogo e occasione che favorisca l'accoglienza e la socializzazione, è stato deciso che i pasti vengano consumati da tutti coloro che ne fanno richiesta nei locali di via Rolando. Per ovviare alle necessità della cena il Centro di ascolto, per chi ne fa richiesta, eroga il buono per l'acquisto della bombola e per il ritiro del pacco viveri al Centro servizi.

Una buona parte dei prodotti alimentari, soprattutto carne e altri alimenti freschi quali verdure e latticini, vengono donati dalla Conad, in quanto non più commerciabili. Durante l'anno ed in particolare in prossimità delle festività, contribuiscono all'approvvigionamento anche produttori alimentari e privati cittadini.

Graf 14 numero di presenze dal 2004 al 2016 valori assoluti



## 2. Il Centro Servizi Diocesano

Il Centro Servizi Diocesano offre un servizio di distribuzione viveri e vestiario. Si accede previo colloquio con i cda diocesani ed eventuali accordi con i volontari delle parrocchie o richieste dei servizi sociali. Due volte al mese (in casi di necessità anche di più) vengono distribuiti i prodotti Agea (pasta, riso, farina, legumi, zucchero, latte e biscotti, olio). Durante la settimana si provvede anche alla distribuzione di eventuali prodotti freschi (latticini, latte, verdura, frutta e carne) donati dalla Conad e che vengono consegnati al Centro servizi dagli operatori della Mensa. Accedono al Centro servizi oltre 500 famiglie. I locali ormai risultano insufficienti e poco adeguati sia per la distribuzione, sia per la necessaria operazione di selezione dei prodotti freschi.

## 3. L' Ostello maschile di Via Galilei

L'Ostello maschile Caritas è un'Opera Segno della Chiesa di Sassari voluta dall'Arcivescovo Mons. Isgrò nel 2003 in occasione del congresso Eucaristico Diocesano quale segno tangibile della presenza viva di Cristo nei poveri. Dispone di 5 camere con bagno per complessivi 12 posti, locali di accoglienza, cucina, ripostiglio, ambiente fumatori e lavanderia. L'Ostello dà accoglienza serale e notturna ed offre la cena a persone senza fissa dimora e/o in gravi difficoltà, permettendo di dare una soluzione, seppure provvisoria, a tante emergenze non altrimenti risolvibili vista la mancanza di strutture analoghe nel territorio sassarese.

Gli ospiti dell'Ostello sono rappresentati in prevalenza da persone (italiane o straniere) senza reddito, sole e senza lavoro, mariti separati e disoccupati, ex carcerati e rifugiati politici, persone con relazioni familiari problematiche ed in situazione di forte disagio e dipendenze.

Nell'anno 2016 le persone ospitate sono state 37-

Tab. 5 *Riepilogo presenze cene e pernottamenti all'ostello nel 2016*

	genn.	febb.	marzo	aprile	magg.	giug.	luglio	agos.	sett.	ottob.	nov.	dic.
N. max ospiti	14	11	14	18	18	13	12	14	15	14	15	13
N. pernottamenti	285	264	243	324	310	302	342	340	321	183	243	287
N. cene	285	264	243	324	310	302	342	340	321	183	243	287

Il servizio dell'ostello viene garantito grazie alla disponibilità di oltre 50 volontari che assicurano la loro presenza nei turni pomeridiani e notturni. Alla cena provvedono le suore "figlie della Carità" (responsabili della gestione dell'ostello) e nel fine settimana famiglie della parrocchia o di volontari. Durante l'anno scolastico l'ostello fruisce dei pasti che vengono recuperati dalle scuole attraverso la Convenzione con la società Gemeaz.

#### **4. Il progetto accompagnamento e la nascita del Centro diurno**

con l'obiettivo principale di accompagnare gli ospiti dell'ostello maschile a riappropriarsi della propria vita, e trovare una soluzione per il dopo ostello, è stato avviato a marzo del 2014 il progetto "accompagnamento" (finanziamento CEI 8xmille).

L'accompagnamento rivolto sia agli ospiti dell'Ostello che alle persone segnalate dal Centro d'ascolto diocesano, prevedeva anche l'attuazione di attività per contenere/superare situazioni di dipendenza specialmente da alcol, ed il coinvolgimento degli Enti preposti per gli interventi di pertinenza.

Le attività di supporto/affiancamento sono state svolte da due "tutor" e da volontari/suore coinvolti in un "cammino a due" (es. frequenza club alcolisti in trattamento).

A distanza di un anno dall'inizio del progetto, l'esperienza positiva sperimentata con le persone disposte a "farsi accompagnare", ha fatto sentire con molta forza il bisogno di poter disporre, durante il giorno, di spazi accoglienti, alternativi a quelli degradati frequentati abitualmente dalle persone senza dimora e che favoriscono diverse forme di vizi e dipendenze.

Il progetto accompagnamento ha avuto quindi naturale evoluzione nella realizzazione di un'altra opera segno della Caritas diocesana: "Il Centro Diurno" inaugurato a giugno del 2016 grazie al finanziamento CEI 8x1000 ed alle Suore Figlie della Carità che hanno messo a disposizione i locali di via Principessa Maria e la loro presenza attiva.

I locali sono aperti tutti i giorni feriali di mattina e di pomeriggio per un totale di 9 ore giornaliere. La struttura dispone di docce, lavatrici e asciugatrici per consentire agli ospiti di curare l'igiene personale e degli indumenti. Vi opera una specifica équipe formata da volontari con esperienza di accompagnamento nelle attività dell'Ostello maschile e nelle associazioni ecclesiali, e professionisti esperti in psicologia e infermieristica. La verifica periodica dello stato di realizzazione del programma personalizzato viene effettuata da un'équipe composta da 4 volontari, i tre tutor, rappresentanti parrocchiali ed un professionista designato dall'ASL (psicologo del Ser.d.). La comunicazione e la

collaborazione con il Centro d'ascolto diocesano e con il Cda per immigrati è continua, come anche l'invio dei dati all'osservatorio.

Il progetto ha come obiettivo quello di far fare alle persone un'esperienza di "buon vivere": è questo il compito che quotidianamente operatori e volontari cercano di realizzare. L'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento sono infatti le azioni che maggiormente caratterizzano l'operatività del Centro Diurno, al fine di "aiutare a dare concreto supporto psicologico e pratico alle persone per attivare percorsi di vita, affrontare il disagio, riattivare relazioni familiari e sociali, coinvolgere gli Enti proposti".

Il feedback raccolto tra i beneficiari va in questa direzione come conferma il cambiamento dello stile di vita di alcuni di loro, che parte dalla pulizia e decoro della persona che sta alla base per riacquistare dignità e sentirsi "come gli altri". Nella vita del Centro si riversa in qualche occasione anche la "tanta rabbia accumulata dentro" verso la società e la vita che determinano scatti d'ira con tentativi di rissa, minacce, danneggiamenti ecc.

Per la gestione di queste situazioni è stata determinante la formazione ricevuta, la discussione all'interno dell'équipe ed il confronto con il professionista, oltre che la collaborazione con la struttura del Ser.d.: anche questi episodi hanno avuto una funzione pedagogica nella vita del Centro sia per gli attori, che ne hanno valutato e capito la negatività ed inutilità di certe azioni, sia per i volontari che non hanno fatto mancare vicinanza e relazione ma senza concedere deroghe al rispetto della pacifica convivenza e delle regole del Centro.

Come evidenzia la tabella N ° 6 in un anno il numero delle persone che hanno avuto accesso al Centro è cresciuto talmente, ben oltre le aspettative, che i locali risultano sottodimensionati per accogliere tutti; infatti da una media di 24 presenze registrate nei primi mesi si è passati ad oltre 40 negli ultimi; il dato confrontato con le osservazioni dei tutor e dei volontari, con le verifiche periodiche dell'équipe e con le dichiarazioni degli stessi ospiti sul clima che si vive quotidianamente, sta ad indicare che il centro diurno costituisce per le persone senza dimora e per quelle che, per diverse forme di disagio vivono ai margini senza punti di riferimento affettivi, familiari e sociali un luogo dove "stiamo bene perché ci sentiamo in famiglia".

Tab. 6 quadro riassuntivo delle presenze e dell'utilizzo dei servizi al centro diurno in un anno di apertura.

Mesi	Giorni di apertura	Ospiti	Media presenze giornaliera	donne	stranieri	volontari	N° di docce	N° di lavatrici effettuate	N° di asciugatrici effettuate
giugno	20	329	16,5			1	96	35	12
luglio	21	464	22,1			50	142	52	21
agosto	22	573	26,0			75	213	55	19
settembre	22	707	32,1	51	117	68	275	76	29
ottobre	21	714	34,0	54	114	70	230	75	43
novembre	25	930	37,2	70	187	78	255	73	39
dicembre	26	969	37,3	95	265	72	286	75	33
gennaio	25	879	35,2	114	238	86	211	76	56
febbraio	21	697	33,2	68	215	70	178	72	45
marzo	27	1009	37,4	89	352	90	238	88	45
aprile	23	1046	45,5	100	329	83	226	82	46
maggio	26	1133	43,6	122	376	108	354	92	52
<b>TOTALE ANNUALE</b>	<b>279</b>	<b>9450</b>		<b>763</b>	<b>2193</b>	<b>851</b>	<b>2704</b>	<b>851</b>	<b>440</b>

## 5. Ambulatorio dentistico

Presta le cure odontoiatriche a chi è in grave disagio e povertà, si accede previo un colloquio con i Centri di Ascolti diocesani. Nell'anno 2016 su 47 persone visitate sono state effettuate complessivamente 366 prestazioni (tab9)

**Tab 9** Tipologia e numero di prestazione effettuate nell'ambulatorio dentistico

Tipologia di prestazione Anno 2016	N°
otturazioni	<b>90</b>
estrazioni	<b>170</b>
detartrasi	<b>35</b>
Endodonzia	<b>58</b>
Protesi	<b>13</b>
Visite	<b>47</b>

## 6. Ambulatorio immigrati:

È un servizio, convenzionato con la ASL Sassari, rivolto agli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e quindi sprovvisti dell'assistenza sanitaria. In due anni di attività il totale complessivo delle persone seguite è di 698 con una % dei maschi del 65%.

Tab. 10 N° di persone straniere seguite nell'ambulatorio per immigrati.

Anno 2015 (Aprile/Ottobre)			Novembre 2015 Maggio 2016)			(Giugno Novembre 2016			Dicembre 2016 Maggio 2017			Totali dall'apertura		
M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
134	69	203	151	65	216	100	56	156	72	51	123	457 (65%)	241 (35%)	698

## Gli altri servizi

### 7. Il prestito della Speranza

Per far fronte al perseverare delle difficoltà economiche, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha istituito tra il 2009 e il 2010 un fondo nazionale straordinario (30 milioni di euro) orientato a garantire prestiti bancari da concedere alle famiglie ad un tasso agevolato.

Dopo alcuni anni di sperimentazione il 26 febbraio 2015 S.Em.za rev.ma card. Angelo Bagnasco (CEI), il dott. Carlo Messina (Intesa San Paolo), S.E. Mons. Luigi Bressan (Caritas Italiana), il dott. Marco Morganti (Banca Prossima) ed il dott. Franco Pau (Vo.BI.S), hanno siglato il nuovo accordo quadro (100 milioni di euro).

La Caritas diocesana è l'organismo gestore locale di tutte le attività del prestito. L'accesso al credito è possibile per quelle famiglie che, all'atto della presentazione della domanda, versano in condizioni di **vulnerabilità economica e sociale**.

Sono ammissibili alla garanzia del Fondo due tipologie diverse di prestito: il "credito sociale" alle famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro e il "microcredito all'impresa" per l'attivazione di attività artigianale o imprenditoriale a singoli o a società di persone o cooperative per un valore massimo di 25.000 euro. Il piano di rimborso, per ciascun finanziamento deliberato, decorrerà trascorsi 12 mesi dalla delibera e con durata non superiore ai 5 anni.

La Caritas verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca quelle ritenute idonee tramite l'applicativo informatico messo a disposizione dal gestore. La Banca ricevuta la richiesta di finanziamento accompagnata dalla valutazione dell'Ufficio diocesano, verifica il merito creditizio e di solvibilità del richiedente; entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda alla banca, se ritenuta idonea, invia al gestore la richiesta dell'attivazione della garanzia del Fondo.

Nell'anno 2016 la Caritas diocesana di Sassari ha gestito/impostato complessivamente 30 pratiche (tab 7)

Tab 7 n° di pratiche per il prestito della Speranza gestite dalla Caritas diocesana nel 2016

	Impostate	Esito positivo	Esito negativo	Importo erogato
Prestito sociale	19	13 (68,4%)	6 (31,6%)	€ 97.500,00
Microcredito	11	6 (54,5%)	5 (45,5%)	€ 150.000,00
Totale pratiche impostate	30	19	11	€ 247.500,00

## 8. Sportello carcere

**all'interno** del carcere svolge un servizio di ascolto, sostegno, accompagnamento, fornitura di vestiario e prodotti per l'igiene personale per i detenuti.

**all'esterno** del carcere si occupa di pratiche che richiedono contatti con gli avvocati, con Enti pubblici: Comune, Tribunale di competenza, Ufficio Postale, Presidio Ospedaliero, e per l'assistenza ospedaliera dei detenuti ricoverati. Realizza inoltre un servizio di collegamento dei familiari con detenuti in carcere, e di accompagnamento con gli ex detenuti.

Tab 8 Attività e servizi realizzati nell'anno 2016

<b>All'interno del carcere</b>	
N° di ascolti (rivolti sia agli italiani che agli stranieri)	450
Quantità di indumenti distribuiti	320
Quantità di scarpe e ciabatte distribuite	400
Quantità di prodotti per l'igiene distribuiti	300
<b>All'esterno del carcere</b>	
N° di detenuti a favore dei quali sono stati realizzati interventi all'esterno del carcere	45
Tipologia di interventi	Incontri con avvocati e con le famiglie, avviamento pratiche varie (pensione e disoccupazione); assistenza detenuti ospedalizzati, animazione nelle parrocchie, nella scuola elementare pubblica, animazione col gruppo Focolarini "Per un mondo Unito"

## 9. Lo sportello di orientamento legale

Lo sportello legale svolge la sua attività in stretto contatto con il centro di ascolto e con il servizio immigrati, inoltre con tutti gli altri centri servizi che operano all'interno della Caritas.

Quando un bisognoso manifesta la necessità di un parere legale o dell'assistenza giudiziaria in Tribunale i responsabili dei settori contattano il responsabile del servizio legale il quale incontra il bisognoso e valuta con lui e con il responsabile le possibili soluzioni.

Il responsabile dell'ufficio legale una volta individuata la problematica legale ha il compito di rassicurare il bisognoso, di fargli comprendere che non è più solo e che la struttura Caritas lo affianca in questo nuovo percorso.

L'ufficio legale, per quanto possibile cercherà di limitare le conseguenze e cercherà di spiegare con una terminologia semplice e con fare fraterno quali sono i suoi diritti e in che cosa può incorrere.

Inoltre, lo sportello legale offre ai responsabili dei vari servizi della Caritas una costante consulenza legale inerente le varie problematiche che possono insorgere nello svolgimento del servizio; in tal senso sono pressoché quotidiani i rapporti di consulenza.

Come accennato il responsabile del servizio si occupa della consulenza legale e dell'assistenza in Tribunale; per quest'ultima attività è affiancato da circa 4/5 volontari che prendono in carico le vertenze da discutere in Tribunale.

Per l'anno in corso, ma la situazione è pressoché stabile nel triennio, le vertenze che vengono sottoposte allo sportello legale riguardano prevalentemente problematiche relative alla vita familiare (separazione, divorzio, mantenimento dei figli, decadenza dalla potestà genitoriale); problemi abitativi (sfratti o vendita immobile da parte delle banche); problemi amministrativi con equitalia (cartelle esattoriali per mancato pagamento di tasse varie); problemi penali di vario genere e vertenze relative all'immigrazione.

Il numero di bisognosi che ogni anno richiede un colloquio è di circa 30 persone, mentre meno di 10 sono tutelate giudizialmente.

### **Progetto “ Percorso spirituale ed artistico in carcere: le icone sacre”**

Con la mostra delle Icone sacre tenuta presso il Santuario di San Pietro in Silki dal 22 al 25 Maggio 2017, si è concluso il progetto omonimo tenuto presso il carcere di Bancali a Sassari e promosso dalla Caritas Diocesana con fondi del 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana. Il progetto, avviato il 26 Maggio del 2016 è nato dalla constatazione che nel carcere di Bancali i detenuti cosiddetti “protetti” vivono una particolare condizione di isolamento, non sono ammessi a nessuna delle attività riservate ai detenuti “comuni” e quindi trascorrono il tempo senza alcuna occupazione che dia senso alla loro giornata. La finalità del progetto era quella di favorire lo sviluppo delle capacità di ciascuno, scoprire e riscoprire le proprie competenze, acquisire le capacità di lavorare in gruppo.

La didattica è stata affidata ad una specialista in “arte terapia”. Il lavoro è stato condiviso da 20 detenuti “artisti” che hanno aderito al progetto, tutti provenienti dalla sezione “protetti” nella Casa Circondariale di Bancali. Sono stati divisi in due gruppi che si sono avvicinati lavorando sulle tavole, alla realizzazione delle Sacre Immagini; attraverso l’arte e in particolare l’apprendimento della tecnica dell’icona, hanno sperimentato nuovi spazi di accoglienza, di accettazione, di dialogo e di riscoperta delle proprie competenze artistico/creative. Ogni partecipante è stato accolto e ascoltato con un lavoro di rinforzo dell’Io, e di sostegno per la crescita dell’autostima e delle competenze di autoanalisi. Essi sono stati supportati e aiutati a vivere nel “qui ed ora” per poter meglio far fronte a quelle che erano le difficoltà della loro condizione di detenuti e per riuscire a gestire le loro emozioni in relazione ai ricordi, ai desideri e alla loro storia familiare e sociale, hanno potuto esprimere liberamente, le emozioni della tristezza, della gioia, dell’amore e dell’odio. In quelle Icone, su cui tutti hanno lavorato indistintamente sono depositati i dolori e le fatiche degli uomini di cui nessuno vuole sentire parlare. Ma soprattutto in quelle Icone è depositata la speranza e il desiderio di redenzione di questi uomini che vogliono ancora considerarsi tali, e che hanno avuto la forza e il coraggio di osare di avvicinarsi alla bellezza, e quindi di riappropriarsi della loro parte sana.

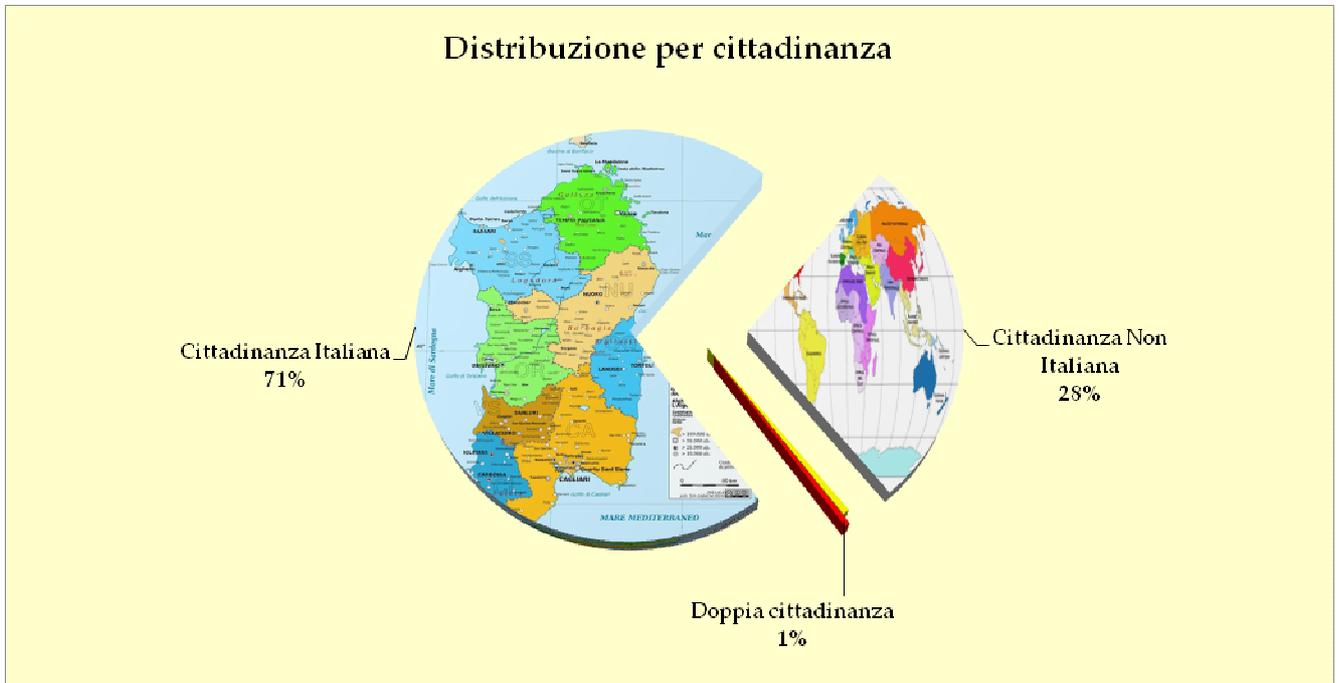
Sul territorio i lavori sono stati presentati presso alcune Parrocchie, nell’aula magna dell’Università in occasione di un convegno sul tema Carcere.

La mostra dello scorso Maggio ha completato il ciclo del progetto.

Realizzazione libretto per promozione lavoro (foto mostra o solo copertina?)

## I cittadini stranieri

Graf 15 Cittadinanza



I cittadini stranieri ascoltati nel 2016 nei centri di ascolto della diocesi sono stati 282 e rappresentano il 28% del totale complessivo, in calo quindi rispetto agli anni precedenti (32 % del 2014 e del 2013, 40% nel 2010 e 2012, 50% nel 2009).

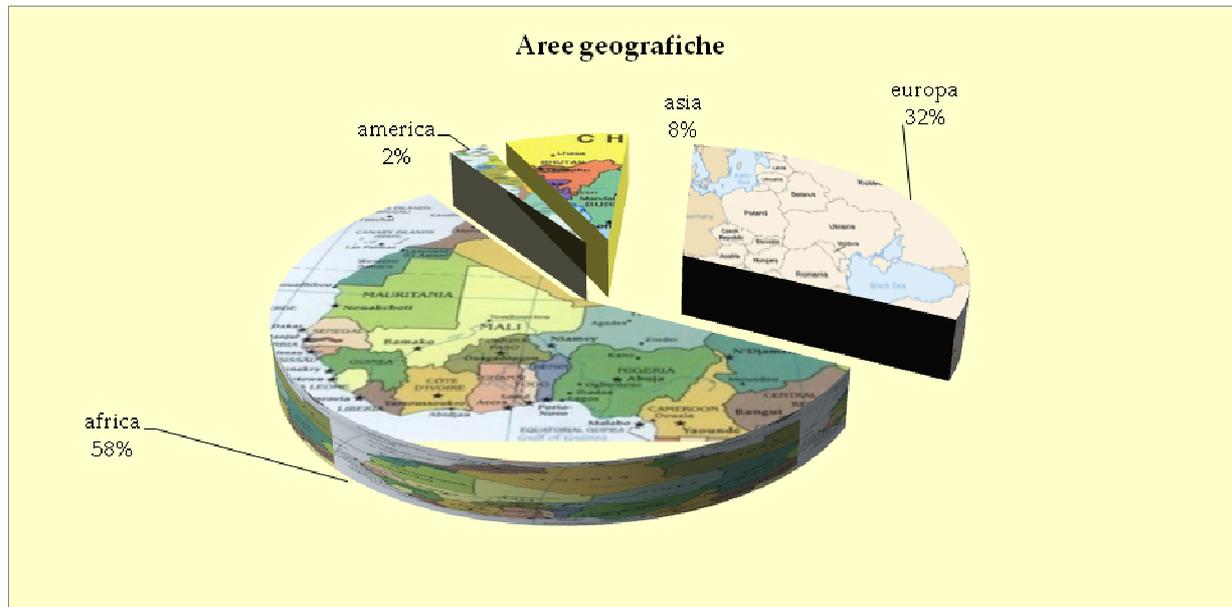
Il numero dei cittadini stranieri negli anni ha fatto registrare un trend in crescita sino al valore massimo di 330 presenze rilevato nell'anno 2013. Negli stessi anni le donne sono state sempre in numero superiore agli uomini. Dal 2014 invece si è assistito ad una diminuzione della presenza femminile (132 femmine e 150 maschi nel 2016).

L'85% di tutti gli stranieri che hanno chiesto aiuto alla Caritas sono stati ascoltati e seguiti al cda per immigrati, i restanti si sono presentati al Cda Diocesano e nei cda parrocchiali, alcuni sono stati ospitati all'ostello maschile.

La minore presenza di cittadini stranieri nel Cda diocesano è conseguente alla scelta di metodo adottata e concordata dagli operatori dei due centri negli ultimi due anni. Infatti, essendo le procedure che riguardano la regolarizzazione della posizione giuridica nel nostro paese degli immigrati, sempre più complesse e soggette a continue modifiche ed aggiornamenti, è necessario che, a rispondere alle richieste di consulenza, orientamento e accompagnamento, siano gli operatori del CDA immigrati in quanto persone preparate, aggiornate sulla legislazione vigente, che hanno acquisito esperienza nel settore immigrazione anche per aver partecipato alla formazione specifica.

In questi ultimi anni la crisi del lavoro ha ulteriormente impoverito anche gli stranieri ed ai bisogni di immigrazione si sono aggiunti in modo prevalente la povertà per reddito insufficiente e la precarietà del lavoro. Di conseguenza alle richieste specifiche di aiuto e consulenza per il disbrigo delle loro pratiche, si sono fatte sempre più consistenti quelle di beni e servizi materiali e sussidi economici per il pagamento di utenze e di biglietti per viaggi per il rinnovo di passaporti o permessi di soggiorno.

Graf 16 Aree geografiche di provenienza dei cittadini stranieri



Fin dal 2007 gli stranieri africani sono andati progressivamente aumentando rispetto agli europei ed agli asiatici. Nel 2013 costituivano il 43% del totale degli stranieri nel 2015 circa il 50%, nel 2016 è stato registrato un incremento significativo (oltre il 58%) di persone provenienti dall'Africa nord-occidentale. i paesi africani più rappresentati sono il Senegal ed il Marocco .

Al secondo posto (32%) i cittadini che provengono dall'Europa in calo rispetto alle osservazioni del 2015 (38%). Fra gli europei i più numerosi sono i cittadini rumeni.

Poco significative le variazioni per l'America (2%) e l'Asia (8% costituito prevalentemente da cittadini bengalesi e cinesi).

Nel dato complessivo, le nazioni più rappresentate sono in ordine il Senegal (20%), la Nigeria (14%), la Romania (13%), il Marocco (11%), la Bosnia e la Somalia con oltre il 5% ciascuna, la Russia e l'Ucraina insieme il 5% il Bangladesh con il 3%. Seguono 37 paesi indicati con altri ciascuno dei quali non rappresenta l'1% del totale ma che complessivamente ne rappresentano il 22%.

Colpisce il dato delle persone provenienti dalla Bosnia che ha subito un incremento di oltre il 50% rispetto allo scorso anno. Sono persone di etnia bosniaca (musulmani) che vivono **ancora** nel campo di Piandanna, nonostante una direttiva Europea del 2000 avesse previsto risorse economiche consistenti per la chiusura dei campi nomadi entro il 2016, al

fine di superare le attuali condizioni di vita, garantire il diritto all'istruzione, e una condizione di vita civile e decente. Finora la mancanza di politiche idonee e di progettualità finalizzate all' integrazione di queste famiglie, non ha certamente agevolato la loro promozione sociale.

*Da una provvisoria analisi dei primi sette mesi del 2017 compare un ulteriore significativo incremento degli africani che costituiscono il 73% degli stranieri. Le nazioni più rappresentate risultano essere in ordine decrescente il Senegal, la Nigeria, il Marocco, la Somalia e il Gambia.*

Graf 17 Le nazioni di provenienza dei cittadini stranieri più rappresentate



### **Il progetto: Rifugiato a casa mia**

La sollecitazione all'accoglienza dei profughi di Papa Francesco e della Conferenza Episcopale Italiana ha trovato concretezza anche nella nostra diocesi, tramite il Progetto "Protetto. Rifugiato a casa mia" della Caritas Italiana che ha avuto come obiettivo quello di accogliere i rifugiati che vogliono rimanere nel nostro territorio e, attraverso una esperienza di solidarietà e condivisione, fargli raggiungere la propria indipendenza. Il soggetto portante e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Progetto è la famiglia, concepita come luogo fisico e insieme sistema di relazioni. Hanno aderito, facendo proprio l'obiettivo del progetto, e rendendosi disponibili a seguire i ragazzi che sarebbero stati accolti, famiglie provenienti da tre Parrocchie: Cristo Redentore e Sacra Famiglia di Sassari, San Pietro di Ploaghe, e la comunità delle suore Figlie della Carità. Superate le difficoltà iniziali, compresa quella di reperire una casa, a partire dal mese di Maggio sono stati ospitati 11 rifugiati in tre strutture nella Diocesi: un appartamento in Via Napoli,

un appartamento presso la Casa Santa Luisa delle Suore Figlie della Carità in Via Solari, e la casa parrocchiale di Ploaghe.

Il gruppo delle famiglie ha vissuto l'esperienza come un viaggio di esplorazione e conoscenza reciproca lungo un percorso certamente nuovo, intrapreso con passione e cuore ma anche con incertezze e paure. A conclusione del Progetto l'esperienza è stata positiva e non solo per i progressi verso l'autonomia degli ospitati ma, soprattutto per la crescita umana e sociale delle famiglie che hanno espresso il desiderio di proseguire l'accoglienza passando dalla "modalità progetto" alla "modalità stile di vita". Nel corso dei mesi i ragazzi sono stati impegnati in diverse attività, alcune di carattere ludico-sportivo, altre di tipo educativo come: il *Circo in Parrocchia* e la *Marcia della Pace* regionale, organizzati dall'Ufficio Animazione della Caritas Diocesana. Molti anche gli appuntamenti culturali a cui hanno preso parte.

## **Il Progetto "Mediazione e accompagnamento per l'immigrato e la comunità"**

È un progetto approvato e finanziato con i fondi CEI 8Xmille e nato con i seguenti obiettivi:

- 1) favorire le risposte alle necessità primarie di migranti particolarmente vulnerabili;
- 2) accompagnare le persone immigrate verso l'autonomia e l'integrazione attraverso attività di mediazione e l'inserimento scolastico.

- Le attività relative al primo obiettivo sono state rivolte a 20 beneficiari i quali dopo una fase preliminare di ascolto, analisi della situazione, progetto individualizzato e messa in regola documenti sono stati iscritti a diversi corsi: lingua e cultura italiana, scuola media, braille per un ipovedente, teorico/pratici in agricoltura organizzato da Coldiretti ed ACLI, professionale per segretario di albergo. Ad alcuni è stata data la possibilità di frequentare più corsi. Il progetto ha permesso di sostenere le spese relative agli abbonamenti per i mezzi di trasporto, l'acquisto di libri di testo e materiale didattico e le spese di prima necessità al fine di favorire la frequenza assidua dei corsi.

Inoltre 8 di essi che non avevano dimora sono stati accolti in locali messi a disposizione dalla parrocchia Cuore Immacolato. Fondamentale e proficuo il lavoro in rete attivato con: ACLI e Coldiretti in collaborazione con Coop. Pegasus, CIPIA (scuole per adulti), Unione Italiana Ciechi, Ente di formazione "Missione Lavoro".

- Le attività relative al 2° obiettivo hanno visto coinvolti 15 migranti che hanno potuto frequentare, previa valutazione della loro situazione di partenza, corsi di istruzione per adulti, e diversi corsi professionali. Sono stati assistiti in tutte le pratiche di immigrazione, anagrafiche e sanitarie, si è provveduto al loro accompagnamento ai diversi servizi preposti e ad attività di mediazione con gli operatori di riferimento, specialmente là dove emergevano difficoltà burocratiche o di relazione/comunicazione.

A conclusione dell'anno scolastico:

3 hanno conseguito la licenza media, uno ha conseguito l'attestato di lingua italiana, una è stata sostenuta per proseguire gli studi universitari.

14 hanno completato la formazione nei diversi corsi professionali e 5 di essi hanno già il contratto di lavoro.

Il progetto ha offerto l'occasione di conoscere e lavorare in rete con altri soggetti ed operatori dei servizi del territorio quali i centri di formazione professionale.

Tre donne, senza dimora ed inizialmente accolte alla casa San Vincenzo, attualmente vivono in appartamento con i loro figli.

## L'Animazione

### Ufficio animazione

È un servizio offerto dalla Caritas Turr Italiana per progettare percorsi di animazione secondo la specifica modalità Caritas: ascoltare, osservare, discernere per animare, "al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica." [Statuto Caritas Turr Italiana, art. 1]

Attualmente rivolge il suo servizio a **400 studenti** delle scuole superiori e **250 studenti** della scuola primaria, impegnati in un percorso annuale. Collaborano con l'Ufficio animazione **30 giovani** volontari impegnati settimanalmente, **100 adolescenti e giovani** coinvolti e impegnati periodicamente nelle attività di animazione pastorale, **80 persone immigrate** del Centro provinciale istruzione adulti.

Tra le attività pedagogiche portate avanti dall'Ufficio Animazione della Caritas di Sassari vi è la **Missione in Romania**, che ogni anno vede coinvolti giovani missionari disponibili a fare servizio presso la città rumena di Braila. Quest'anno sono stati coinvolti sei missionari che prima di partire hanno partecipato ad un percorso formativo. I missionari hanno portato avanti attività ludico educative sia nella casa famiglia "Il Sorriso di Mariele", sia nel carcere minorile della città. Nella casa famiglia sono state realizzate attività per i bambini e gli adolescenti della struttura. Ogni mattina tre dei missionari hanno portato avanti un percorso educativo con i bambini della casa e del centro diurno. Le attività mirate venivano suddivise in vari giorni e si ponevano l'obiettivo di sensibilizzare i 27 bambini coinvolti verso la tematica dell'incontro. Gli altri 3 missionari hanno portato avanti un percorso clown con laboratori di fiducia e improvvisazione, che vedeva coinvolti 6 adolescenti della casa. Lo spettacolo finale, ha coinvolti oltre gli adolescenti della casa famiglia ma anche 14 adolescenti del carcere minorile, preparato attraverso laboratori di clownerie, acrobatica e di giocoleria.

Quest'anno tra le attività proposte alle scuole superiori di secondo grado l'Ufficio Animazione ha aggiunto in maniera sperimentale la disponibilità ad offrire un percorso formativo nell'ambito **della alternanza scuola - lavoro** sul tema dell'Immigrazione. Il percorso è stato portato avanti da due classi del Liceo Classico Canopoleno coinvolgendo 14 studenti in attività formative che hanno visto anche diversi incontri di confronto e conoscenza con giovani immigrati del nostro territorio.

## **Servizio Civile borse di studio**

È un'esperienza di solidarietà concreta che cambia i giovani attraverso le dinamiche del servizio e che permette loro una riflessione matura e un impegno incisivo in ordine alla giustizia sociale.

“Incontrare le povertà a Sassari” è il progetto per l'anno in corso che vede impegnati i quattro giovani ammessi (tre ragazze ed un ragazzo) presso parrocchie e scuole sul tema delle povertà a Sassari. Sono previsti momenti e attività comuni con il servizio Animazione e con le due ragazze ammesse a fruire delle borse di studio.

Per il prossimo anno sono stati approvati i due progetti presentati: *Coltivare la pace* e *Le facce della povertà*, grazie ai quali saranno impegnati 8 giovani.

Il Progetto borse di studio è stato pensato e realizzato dalla Caritas diocesana dal 2013. Mantenendo gli stessi obiettivi del progetto servizio civile, offre opportunità ai giovani che vengono ammessi di vivere una esperienza di formazione.

## CONCLUSIONI

Basta fermarsi a riflettere un attimo per capire quanto siamo immersi in una cultura nella quale è dominante la comunicazione virtuale, rischiamo di sentirci sempre in relazione al punto che non riusciamo a viverle adeguatamente.

Anche illustri professionisti di varie discipline indicano questo aspetto come cruciale del nostro tempo, Luigi Zoja arriva ad affermare: "Nietzsche aveva profetizzato la morte di Dio, ma oggi in realtà è arrivata la morte del prossimo". Dobbiamo essere consapevoli delle difficoltà che abbiamo nei confronti della prossimità e del renderci vicini gli uni agli altri. Nella parabola del buon samaritano raccontata da Gesù (cf. [Lc 10,30-35](#)), il non fare la carità da parte del sacerdote e del levita è dovuto al fatto che non si sono resi prossimi dell'uomo bisognoso, vittima dei briganti. Se si fossero fermati e si fossero fatti vicini a lui, se avessero guardato negli occhi "volto contro volto" anche loro avrebbero sentito compassione, sarebbero stati presi da una stretta alle viscere e gli avrebbero usato misericordia.

Noi oggi, anche come chiesa diocesana dovremo chiederci se siamo capaci di vivere la carità evangelica che non è solo donare e condividere i beni, ma è innanzitutto prossimità per incontrare, per poter ascoltare, per poter accendere una relazione nella quale poi operare con responsabilità e amore, secondo i bisogni di chi incontriamo. La Caritas dalla sua fondazione ripropone nel metodo *ascoltare, osservare, discernere per animare la comunità* la via per promuovere una prossimità misericordiosa ispirata all'agire di Dio. Nella nostra diocesi questa metodologia è vissuta e portata avanti attraverso gli strumenti pastorali dei Centri di ascolto, dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e dell'accompagnamento verso la comunità (in primis verso le parrocchie) per essere espressione condivisa nelle opere.

Siamo consapevoli dei limiti che questo dossier presenta a livello statistico, ma lo divulghiamo perché possa costituire un utile strumento di riflessione e di approfondimento sul fenomeno delle povertà al servizio delle parrocchie della nostra diocesi e dei servizi pubblici. Lo proponiamo come strumento capace di suscitare la domanda: "Di chi farci prossimi oggi?". I bisogni delle persone cambiano, i fenomeni che creano circuiti di esclusione sociale si modificano nel tempo, per questo è necessario per la Caritas suscitare periodicamente la domanda di prossimità in funzione delle necessità. Di seguito, come conclusione di questo dossier, presentiamo alcuni profili di persone, così come emergono dall'analisi dei dati, verso le quali orientare l'impegno all'essere "prossimi" come contributo alla costruzione del bene comune nel nostro territorio.

**I poveri strutturali.** Si tratta di soggetti che hanno con il CdA un rapporto sia intenso, in termini di numero di visite, che prolungato, in termini di anni di presenza negli archivi. Sono caratterizzati da stili di vita stabili nel tempo: trovandosi da sempre al di fuori del mercato del lavoro, anche nei periodi precedenti la crisi economica, la loro sopravvivenza è garantita in maggior parte da sussidi che riescono a procurarsi, spesso a pretendere dalle istituzioni pubbliche, dalle parrocchie e da associazioni con scopi benefici

e solo in minima parte da lavoretti prevalentemente saltuari e in nero. Una parte di queste persone non è riuscita a conseguire la licenza media e avendo vissuto fin da bambini condizioni di vita disagiate e senza punti di riferimenti valoriali, la sperimentazione e la partecipazione ad atti di delinquenza comune diventa un passaggio quasi obbligato della loro esistenza così come anche l'esperienza carceraria prima ancora di raggiungere la maggiore età.

Nell'ambito di questa categoria meritano particolare attenzione **i figli minori di giovani madri nelle quali, accanto ad una povertà materiale si accompagna quella relazionale intrafamiliare.**

*I nuovi poveri.* Sono le persone e le famiglie che, dopo una vita di lavoro, si sono impoverite a causa dei licenziamenti o delle chiusure delle imprese o di attività commerciali. Se da un lato il termine "nuovi" appare improprio in quanto le loro condizioni di povertà si vanno ormai cronicizzando, dall'altro lo stesso termine appare appropriato per coloro che, risentendo solo negli ultimi tempi dell'onda lunga della crisi economica si sono presentati a chiedere aiuto alla Caritas per la prima volta nel 2015.

Meritano particolare attenzione:

- le famiglie non più in grado di assicurare i bisogni primari,
- gli uomini adulti, spesso separati che vivono soli, in condizioni abitative di estrema precarietà o perfino senza alcun tipo di alloggio (condizione causata dalla perdita del lavoro),
- i giovani che non frequentano alcun tipo di scuola e che non hanno lavoro,
- le madri di famiglia che vivono la solitudine e il disagio conseguenti alla separazione e al divorzio.

*Le persone anziane che* percepiscono pensioni inferiori ai 600 € con le quali devono provvedere anche alle famiglie dei figli disoccupati

*Le persone con problemi di salute* che rinunciano o rimandando controlli medici, visite specialistiche, prestazioni paramediche, acquisto di ausili sanitari e di farmaci non mutuabili per mancanza di risorse economiche.

*Le persone che soffrono di depressione, ansia ed altre forme importanti di disagio mentale.* Si tratta per lo più di persone sole, perché allontanate dai familiari, molto fragili e senza alcun reddito a causa dell'impossibilità a lavorare. Alcuni fruiscono di un sussidio di invalidità piuttosto modesto. Sono persone che necessitano di accompagnamento e affiancamento per rendere stabili, e non occasionali, gli interventi riabilitativi socio sanitari quali il miglioramento di rapporti interpersonali stabili e la sorveglianza per un corretto eventuale trattamento farmacologico.

*I rom:* nel campo di Piandanna sorto circa 20 anni fa, per ospitare i nomadi convivono due comunità, separate fisicamente da una recinzione ma soprattutto da stili di vita molto differenti evidenziabili anche nelle modalità di gestione dell'area. In una zona, vivono diverse famiglie di etnia bosniaca (i musulmani), venuti diverse volte alla ribalta della cronaca in occasione di episodi riguardanti l'utilizzo improprio e illegale del campo che il Comune di Sassari ha dovuto provvedere a bonificare più volte.

L'altra zona, occupata da famiglie di etnia serba (gli ortodossi) è curata e ben gestita dagli stessi occupanti che, numericamente sono superiori ai musulmani.

Secondo una direttiva europea del 2000, entro il 2016, sarebbero dovuti scomparire i campi sosta per nomadi in quanto si tratta di strutture che limitano i diritti di chi li abita, isolandoli dal resto del mondo. Per questo motivo nei fondi strutturali, (fondo europeo per lo sviluppo regionale e fondo sociale europeo), sono state previste risorse espressamente dedicate al superamento delle attuali condizioni di vita dei nomadi, così da garantire loro il diritto all'istruzione, a una vita civile e al superamento della loro condizione di apoliti. L'amministrazione comunale ha lavorato su diverse ipotesi di soluzione, ma a tutt'oggi i rom vivono ancora nel campo nomadi.

La mancanza di politiche idonee e di progettualità finalizzate all'integrazione di queste famiglie, non ha agevolato finora la loro promozione sociale, in particolare quella dei musulmani i quali dal canto loro restando molto ancorati alle abitudini (tradizioni?) come ad es. la poca attenzione alla frequenza regolare e sistematica dei minori a scuola, agevolano l'isolamento e l'emarginazione.

### *I detenuti e le loro famiglie*

*I profughi e tutti i cittadini stranieri* che vivono condizioni di emarginazione e rifiuto soprattutto a causa della paura prodotta dalla **scarsa conoscenza delle loro storie e dell'attuale situazione globale, e di poca sensibilità verso le condizioni in cui si trovano.** Nel 2016 è stato in crescita il numero degli stranieri senza dimora. I dati

provvisori del 2017 confermano che tale fenomeno è in continuo aumento. Si tratta di giovani, a larga prevalenza maschile, che avendo concluso l'iter burocratico di riconoscimento del loro status, vengono dimessi dai centri di accoglienza, provvisti di documenti ma sprovvisti di casa e soprattutto con poche speranze di trovare un lavoro.

*I minori e gli adolescenti:* non tutti i bisogni e le povertà emergono dal nostro campione in modo significativo: ad esempio sono del tutto inconsistenti a livello di rilevazione quantitativa i problemi legati ai maltrattamenti ed alla trascuratezza dei **minori**; sono questi fenomeni che si intravedono attraverso la lettura dei dati di contesto (conflittualità familiari, maternità precoci, separazioni, disoccupazione, inadeguatezza a svolgere il ruolo di genitori) o attraverso l'ascolto degli stessi protagonisti adulti. Chi sono questi bambini, questi adolescenti? E' ciascuno dei tanti minori che vivono situazioni molto difficili nella propria famiglia. E' ciascuno dei ragazzi che domani sarà uomo, sarà donna in grado di nuocere ai propri figli perché nessuno, ha voluto insegnare loro cosa fosse l'amore, ha voluto donare loro il tepore di una famiglia, ha voluto lottare per difenderli da un sistema nel quale troppo spesso prevalgono interessi ben diversi dall'aiuto verso chi ha bisogno di protezione ed affetto. E' ciascuno dei bambini cui non dobbiamo voltare le spalle, farci prossimi può fare la differenza nella loro vita.

Si può notare che alla base dei bisogni delle persone che sono state incontrate e i cui profili sono stati soprariportati **emerge forte, come elemento comune una crisi di relazione** che non colpisce solo disoccupati, pensionati, carcerati, disabili, persone che soffrono della mancanza di alloggio, famiglie disgregate, bambini trascurati, giovani alla ricerca di senso; ma **tocca ciascuno di noi e contribuisce ad indebolire l'intero tessuto comunitario**. La solitudine, l'abbandono e la trascuratezza sono povertà che generalmente non hanno solo bisogno di risposte materiali ma di presenze, di qualcuno che sappia e voglia ascoltare, che trasmetta la gioia dello stare insieme; povertà che ha bisogno di interventi che facilitino l'appartenenza, la buona relazione, la socialità, la promozione della persona anche attraverso percorsi di educazione al lavoro. Pensare il povero come "colui che si trova in condizione di bisogno, di assenza di beni, sia materiali che spirituali, e che per tale condizione è in qualche misura diminuito della sua dignità e quasi escluso dalla vita degli altri", ci aiuta a prendere atto che **siamo tutti poveri**, in modi diversi, chi è povero materialmente, chi è povero spiritualmente chi è povero affettivamente e così via.

In quest'ottica il compito della comunità cristiana non deve essere quello di affannarsi a dare risposte immediate, prevalentemente in termini materiali, quanto piuttosto quello di incontrare le persone, tutte, ascoltarle, condividendo le loro gioie e i loro dolori entrare in relazione personale, aiutarle a scoprire che amando si riceve, che donando siamo più felici, che incontrando il Cristo Gesù realizziamo pienamente noi stessi.

Crediamo che il primo passo verso l'essere prossimo sia quello di un cambiamento personale e comunitario che può scaturire dall'incontro personale come raccontato da molti volontari o dalle famiglie impegnate nel progetto "Rifugiato a casa mia" che esprimono questo concetto parlando del loro nuovo *stile di vita*. Nelle parole di Papa Francesco durante il giubileo delle persone socialmente escluse troviamo un profondo invito a questo cambiamento frutto di un "cuore che vede": *E vi chiedo scusa se vi posso aver qualche volta offeso con le mie parole o per non aver detto le cose che avrei dovuto dire. Vi chiedo perdono a nome dei cristiani che non leggono il Vangelo trovando la povertà al centro. Vi chiedo perdono per tutte le volte che noi cristiani davanti a una persona povera o a una situazione di povertà guardiamo dall'altra parte. Scusate. Il vostro perdono per uomini e donne di Chiesa che non vogliono guardarvi o non hanno voluto guardarvi, è acqua benedetta per noi; è pulizia per noi; è aiutarci a tornare a credere che al cuore del Vangelo c'è la povertà come grande messaggio, e che noi – i cattolici, i cristiani, tutti – dobbiamo formare una Chiesa povera per i poveri; e che ogni uomo e donna di qualsiasi religione deve vedere in ogni povero il messaggio di Dio che si avvicina e si fa povero per accompagnarci nella vita".*

## OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

### *ARCIDIOCESI DI SASSARI*

L.GO SEMINARIO 6  
07100 – SASSARI  
TEL. 079 2021857  
WWW.CARITASTURRITANA.IT